ABBONAMENTI — Tribuna quotid. | Tribuna quotid. e Illustr. domenica
Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L. 18 10 5 | 20 11 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . . 37 20 10 | 44 24 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana e Romanziere | Tribuna, Illustrata e Romanziere
Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . 26 14 8 | 32 12 7
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . . 44 24 12 | 50 26 13
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Martedì 28 Giugno 1898 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Martedì 28 Giugno 1898 — Num. 177

ROMA, 27 giugno 1898

La stampa russa ha accolto con manifesto malumore il monito che il ministro austro-ungarico degli affari esteri ha creduto dover rivolgere, a mezzo del suo organo ufficioso, al principe del Montenegro. Era da aspettarselo. Quelle medesime ragioni che inducono il principe Nicola a tenersi stretto allo czar ed a subordinare la politica sua a quella del capo dell'ortodossia, non possono non influire sul contegno della stampa russa. L'organo autorizzato di Bismarck, le *Hamburger Nachrichten*, hanno espresso l'opinione che non bisogna attribuire soverchia importanza a quello che dice la stampa russa, perchè rappresenta opinioni isolate anzichè determinati movimenti dell'opinione pubblica. Ma l'osservazione del giornale amburghese accresce, in fondo, importanza alle manifestazioni dei giornali russi, perchè questi — data l'organizzazione della stampa nell'impero — si esporrebbero a vedersi sospesi, come accadde al *Garashdanin* per le sue polemiche antifrancesi, se attaccando l'Austria e difendendo il Montenegro andassero contro le idee prevalenti nei circoli imperiali. E per questa considerazione noi dobbiamo tenere conto di talune affermazioni dei giornali russi, dirette a precisare l'origine ed il carattere della tensione austro-montenegrina.

Dicono dunque molti giornali russi che Goluchowski è in collera col principe Nicola perchè questi non è punto disposto a lasciar libero corso alla propaganda austriaca in Albania, e cerca in tutti i modi di frenarla, sostituendovi la sua. E' vero? Non stentiamo ad ammetterlo. Che l'Austria faccia attiva propaganda in proprio favore in Albania, è noto. Ve la fa col clero cattolico, ve la fa colle navi del *Lloyd* austriaco, ve la fa con le elargizioni imperiali. E' anche esatto che questa propaganda offende determinate mire montenegrine e quindi russe. Dato ciò, un attrito fra gli opposti interessi si presenta come fatale. E' probabile che ne venga un conflitto? Come già avvertimmo, bisognerà prima che lo czar muti indirizzo politico: e ciò non appare prossimo. Però questo attrito di interessi costituirà sempre un pericolo al quale tutte le potenze devono vegliare; e specialmente l'Italia che ha così vitali interessi da tutelare nell'Adriatico.

Questi interessi, allo stato attuale delle cose, di fronte agli intrighi di varia specie che si compiono in Albania, sono minacciati tanto dalla probabile espansione slava, quanto dalla probabile espansione austriaca. Che l'autonomia albanese vi rimedierebbe è discutibile. I disordini che sono scoppiati di recente nei distretti limitrofi turco-montenegrini devono lasciare dubbiosi tutti coloro che vanno cercando la soluzione della questione orientale con lo stesso accanimento con cui gli alchimisti cercavano nel medio evo la pietra filosofale. Per noi italiani, quanto più studiamo la situazione e più ci sembra evidente che, non potendo far prevalere l'influenza nostra in Albania ridestandovi tradizioni sonnecchianti, dobbiamo preferire ed augurarci — magari — che vi si esplichi razionalmente e per via di riforme il dominio turco. Questo infatti sarebbe il male minore.

Noi italiani che siamo un popolo sentimentale — e questo ci fa onore — siamo sempre pronti a montare sul cavallo di Orlando quante volte sorgono questioni riflettenti i cristiani di Oriente. Ma il desiderio che, ad esempio, il problema delle nazionalità balcaniche sia sciolto completamente non deve farci perdere di vista il nostro interesse. Noi ci troviamo di fronte ad un doppio pericolo: pericolo di pressione slava su tutto il nostro confine orientale — pericolo di esuberante espansione austriaca in quegli stessi paesi dove ci spingerebbe il bisogno di moto. Possiamo scegliere fra i due mali il minore? Nessuno è minore. Possiamo e dobbiamo tendere con tutte le nostre forze ad allontanare l'uno e l'altro? Porre il quesito e risolverlo è tutt'uno; e mentre la stampa russa batte sull'antagonismo austriaco-montenegrino in Albania, la stampa italiana dovrebbe battere sulla necessità di impedire che l'Adriatico sia per venire sottratto irrimediabilmente ad ogni e qualunque influenza italica.

Il ministero Pelloux

Mentre ieri continuavano le discussioni ed i commenti intorno al modo con cui si svolgeva la crisi ministeriale, e queste discussioni e questi commenti autorizzavano diffidenze e sospetti dei quali gli uomini politici non mancavano di preoccuparsi, arrivò verso sera il comunicato della *Agenzia Stefani* che annunziava come il Re avesse accettato le dimissioni dell'on. di Rudinì e dei suoi colleghi, ed avesse incaricato il generale Luigi Pelloux di costituire il nuovo Gabinetto.

L'accettazione delle dimissioni del Ministero Rudinì, tronca le dicerie che ad arte si facevano correre di elezioni generali politiche. L'incarico al generale Pelloux ha aperto l'adito a molte induzioni e deduzioni delle quali, nella incertezza che ancor regna, è utile ed opportuno tener conto.

Quell'incarico che cosa significa? Significa forse che si ha intenzione di avvalorare e di tradurre in fatto le diffidenze ed i sospetti, a cui, come abbiamo detto, ha dato occasione il modo col quale al suo inizio si è svolta la crisi, costituendo un Gabinetto all'infuori di qualunque base parlamentare, ricorrendo a senatori, a generali e a magistrati senza veruna, o con poca considerazione per la Camera elettiva?

In tal caso le nostre opinioni, rigorosamente costituzionali, sono note, e l'atteggiamento da prendersi di fronte ad un fatto che sarebbe tanto anormale e così poco rispondente alle condizioni reali del paese, non potrebbe da parte di tutti gli spiriti liberali, esser dubbio.

Significa invece quell'incarico che il generale Pelloux, antico e reputato parlamentare, deve tener conto delle sane correnti politiche prevalenti nella Camera, conformare ad esse, conciliandole, come di dovere, con tutti gli altri elementi costituzionali, la sua azione, e costituendo un Ministero che da quelle riceva ausilio, forza ed autorità? In questa seconda ipotesi, e fatte le più ampie riserve a proposito della procedura, non potremmo sottrarci al dovere di prestare a quella azione un onesto consentimento.

Non taceremo che codesta ipotesi fino da ieri sera si faceva larga strada nei circoli parlamentari, e trovava credito, e col credito un numero non indifferente di adesioni.

Si diceva e stamane si ripeteva con maggiore insistenza, che il generale Pelloux non solo intende dare una base parlamentare alla sua amministrazione, ma vuole tener conto di quelle correnti politiche a cui abbiamo accennato, le quali volere o non volere, pure escludendo gli elementi estremi, hanno la loro più valida espressione sui banchi della sinistra costituzionale.

Ora se ciò facesse, noi riconosceremmo che egli comincierebbe bene l'opera sua, perchè renderebbe omaggio ai principii da lui professati nella sua non breve vita parlamentare, e mostrerebbe nello stesso tempo di aver compreso le necessità del momento.

Inutile dir quindi che se il fatto si avverasse, e se il nuovo gabinetto affidasse in questo senso, noi seguiremmo con simpatia (salvo bene inteso a vedere, discutere e giudicare il programma) gli sforzi diretti a formare una amministrazione che potesse aver vita durevole e fosse in grado di dedicarsi ad opere utili per il paese.

E lo faremmo tanto più volentieri in quanto l'accordo nel far prevalere le idee liberali faciliterebbe il consenso degli uomini parlamentari che a quelle idee sono tradizionalmente devoti e permetterebbe di indirizzare la nostra politica parlamentare sul terreno impersonale dei principii, i soli che abbiano il diritto di contendersi il campo nel governo dello Stato.

Staremo dunque a vedere!

La crisi in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Brisson si è recato iersera all'Eliseo a dichiarare a Faure che accettava il mandato di formare il Gabinetto. Sembra dunque che abbia già pronti gli elementi per la costituzione di un Gabinetto radicale omogeneo.

La caratteristica principale di questo Gabinetto, date le circostanze del momento, sarebbe costituita dalla presenza in esso di Cavaignac come ministro della guerra; rimanendone così soddisfatti gli antidreyfusiani.

In questo ministero, Brisson oltre la presidenza avrebbe il portafoglio della giustizia. Delcassè andrebbe agli esteri, nel caso che Bourgeois preferisse l'istruzione pubblica; Lockroy alla marina; Peytral alle finanze; Sarrien all'interno. Dujardin, Beaumetz, Mesureur, Baduel, Viger, Trouillot si dividerebbero gli altri portafogli.

Oggi alle 2 Brisson riunirà i futuri ministri per porli d'accordo sul programma ed appianare la questione dell'imposta sulla rendita, intorno a cui Bourgeois, Cavaignac e Peytral hanno ciascuno le proprie idee. In pari tempo dovranno intendersi anche intorno alla linea di condotta da seguirsi nell'affare Dreyfus, che con l'interpellanza Castelin ritornerà alla tribuna appena il ministero sarà costituito.

Queste risoluzioni sono di tale importanza che fino a quando il *Journal Officiel* non avrà pubblicato la lista del nuovo ministero, vi sarà pericolo che anche la combinazione Brisson abortisca.

LA QUESTIONE DREYFUS

Importanti dichiarazioni di Jaurès

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 27, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. In una riunione pubblica tenuta a Tolone, Jaurès dichiarò che il periodo elettorale essendo chiuso, si riteneva libero di rivelare quanto udì nella sala dei Passi perduti delle Assise della Senna mentre vi si dibatteva il processo a carico di Zola.

In quella circostanza l'ex-ministro Dupuy disse, secondo Jaurès, che il verbale con cui il capitano Lebrun-Renault pretendeva di aver raccolta dalla bocca del capitano Dreyfus la confessione della sua colpa, venne scritto e firmato solamente nell'ottobre del 1897.

Quando l'indomani della degradazione si cominciò a parlare di tale pretesa confessione, Dupuy fece chiamare il Lebrun Renault e gli disse che invece di raccontare pei caffè e ai giornalisti la conversazione da lui avuta col capitano Dreyfus, il dovere gli imponeva di informarne il governo; ma il capitano dichiarò a Dupuy prima ed al generale Mercier poi che nulla aveva udito dalla bocca di Dreyfus, per cui le voci e i racconti dei giornali erano inesatti.

Questo il racconto di Jaurès. Dupuy però oppone alle parole di lui la più assoluta smentita, dichiarando che il Lebrun-Renault subito dopo la degradazione di Dreyfus ne raccolse la confessione e ne prese atto per iscritto. Invitato poi nell'ottobre del 1897 dal ministero della guerra a raccogliere i propri ricordi, scrisse e firmò il certificato che confermava il suo primo rapporto.

Non aggiungeremo nulla di nostro a quanto ci riferisce il nostro corrispondente. Ci limiteremo ad osservare essere per lo meno strano che si sia sentito il bisogno di ottenere tre anni dopo dal capitano Lebrun-Renault la conferma di un rapporto suo su una questione di tanto rilievo.

La versione esatta sarà quella messa avanti dal Dupuy; ma tutto induce a dubitare che il rapporto in parola sia stato fatto *après coup* a tutela dello Stato maggiore francese.

Un „ garden party " all'Eliseo

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 10,15 ant. — *(Jacopo.)* Il *Garden Party* tenutosi ieri all'Eliseo fu contrastato come il solito dal cattivo tempo, che obbligò i quattromila invitati a restar quasi sempre rinchiusi.

L'immensa veranda, dove stavano madama Faure e madamigella Lucia completamente ristabilita, era gremita di signore e ragazze, fra le quali le educande del collegio della Legione d'onore. Un raggio di sole permise per un momento alla folla di uscire nel bellissimo giardino, formando un vaghissimo spettacolo.

Il *buffet*, preso letteralmente d'assalto, venne elegantemente saccheggiato.

Verso le 7 comparve Brisson tutto sorridente; fu molto festeggiato e disse di essere oramai certo di formare il gabinetto.

Venne notata l'assenza di quasi tutti i ministri caduti e la presenza di quasi tutti i ministri di domani.

Il presidente fece il giro delle sale dando il braccio prima alla principessa di Monaco, poi all'ambasciatrice di Russia.

Nel nuovo Reichstag

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 27, ore 1,29 p. — *(Hermann)*. Stoecker ritorna al Reichstag essendo stato eletto nello scrutinio di ballottaggio, nel suo vecchio collegio di Siegen in Westfalia.

Stoecker sarà nel Reichstag il solo rappresentante del partito cristiano sociale.

Il Vaticano e la Bulgaria

PIETROBURGO, 27. — Contrariamente alle asserzioni dei giornali esteri, la *Novoie Wremia* dichiara che il viaggio a Roma del vicario apostolico di Sofia e Filippopoli, mons. Menini, non ha alcun carattere politico, e soggiunge che mons. Menini non ha ricevuto dal principe di Bulgaria verun incarico di chiedere grazia al Papa per la conversione del principe Boris.

L'Albania e la Porta

(Nostro telegr. part.)

COSTANTINOPOLI, 26. — *(Turim)*. Le misure prese dal governo ottomano cominciano a produrre i loro frutti. La calma ricomincia a rinascere a Berana e nei distretti contermini.

La notizia dell'amnistia accordata dal sultano agli individui implicati nei recenti torbidi, nonchè quella della ricostruzione delle case bruciate e di aiuti che verranno accordati ai rifugiati per facilitar loro il ritorno alle loro case, vennero bene accolte. L'arrivo di Saadettin pascià sui luoghi, per effettuarvi un'inchiesta insieme al delegato montenegrino, ha pure contribuito a calmare gli animi.

Non è questa la prima volta che nei distretti turco-montenegrini accadono disordini. Le cause ne sono molteplici: frontiera mal determinata contro cui gli albanesi hanno spesso protestato; incursioni per questioni di pascolo, ecc. Sembra però che indipendentemente da ciò gli ultimi incidenti di Berana siano stati provocati dalle esazioni, omicidii e saccheggi che i cristiani del suddetto distretto commettono da qualche tempo, per istigazione di agenti stranieri, e che hanno finito per irritare la popolazione musulmana e spingerla a rappresaglie. Ne vennero risse e disordini seguiti da incendii di case, e certamente sarebbe accaduto peggio se le truppe ottomane, mandate in numero sufficiente sui luoghi, non fossero riuscite a ristabilir l'ordine.

Attualmente si trovano a Berana sei battaglioni che, secondo le ultime notizie, saranno rinforzati.

Il nuovo ministro della marina greca

ATENE, 27. — Il capitano di vascello D. Miaoulis ha accettato il portafoglio della marina.

Crisi ministeriale al Giappone

LONDRA, 27. — Il *Times* ha da Tokio che il presidente del Consiglio, marchese Ito, ha dato le sue dimissioni.

In giro per il mondo

Lanterna magica — Roma... a destra o a sinistra?

Richel mi scrive:

« *Caro Vice*,

« Ti prego di pubblicare integralmente la lettera seguente, pervenutami qui e letta in quelle due ore che non dedico al sonno, durante la giornata.

27-6-98.

Carissimo *Richel*,

Giorni sono ti sei, ed a ragione, occupato del contegno non molto cavalleresco, che addimostrano certi lyons che sul marciapiede d'Aragno si collocano in modo da togliere alle signore sedute la visuale per la quale si sono sedute... ed impediscono addirittura il passaggio all'angolo del Bagnino in piazza Venezia, da Falchetto allo Muratte e da Ramazzotti al palazzo già Fiano...

Ma non ti sei mai occupato, e meno di te il *Messaggero* con le sue famose lettere educatorie, dello spettacolo indecentissimo che la folla offre al Corso, specialmente nei giorni di festa, per non avere dopo circa trent'anni di vita italiana saputo uniformarsi a ciò che in tutte le capitali e tutte [illegible] civili dell'alta e media Italia è da tempo immemorabile principio fondamentale dell'ordinata circolazione, quello cioè di fare a tutti mantenere la propria destra, come i vetturini osservano la sinistra!

Non ti pare che a parte l'estetica sia brutto di vedere le persone, *meno educate dei cavalli*, e ciò che è peggio di esporre le nostre donne, i nostri bimbi a mille pericoli che il Corso pieno di vetture può indubbiamente offrire, tanto più coi marciapiedi microscopici che si hanno e coi punti strettissimi che per troppo esistono, e esisteranno Dio sa per quanti anni ancora!?

Spezza quindi una lancia sul lamentato inconveniente e dal tuo collega della cronaca fai tirare un orecchio a quei signori del Municipio perchè alle guardie sia ricordato il noto motto di Parigi:

— Circulez, messieurs!

Grazie anticipate e saluti.

Tuo *Micros*.

« E quando la avrai pubblicata aggiungi le mie seguenti originali e profonde considerazioni:

« 1. sul mio tavolo, fra le carte volanti, su cui appunto le mie idee, e che spargo per le tasche, i cassetti del tavolo, i libri, il cestino, un po' da per tutto per la redazione — saltellando come il ranocchio di Galvani, dal portavoce alla collezione dei giornali, dal redattore-capo al telefono, da questo allo *scocciatore* che, dimenticato, mi aspetta da un'ora in *salotto* (l'orribile serra per fiori tropicali, che tu sai, dove il calore si addensa attraverso la tettoia, come in una sala fotografica di Massaua al mese d'agosto) — un po' da per tutto, dico, troverai la carta volante ma non troverai gli appunti coi quali io mi proponeva di continuare la serie degli studi di lanterna magica.

Coi quali mi era prefisso di divulgare e rendere comune a tutti, specialmente ai *Chiosend* (mi bene, la nobile stirpe discendente dal primo degli Kilogalli) un po' di educazione, quella tenuta a balia proprio qui, a Roma, da monsignor Della Casa con cura della... strada e del marciapiede al Corso); vorrei insomma, tentar di fare per la pratica dell'educazione quello che ha fatto per la medicina pratica e popolare il mio buon amico, capitano medico, Tommaso Virdia colla seconda elegante edizione del suo « Commento sanitario », dove spiega tanto bene le malattie e i rimedi che i bacchini si sono ammutinati.

2° Premesse queste dichiarazioni, ecco il problema: si ha da tenere la sinistra o la destra? Ahimè! bisogna tenere la destra.

Tutti i miei lettori non ignorano che nel mondo civilizzato è universale l'uso di tener a destra. Un uomo che si tiene molto a sinistra, specie di questi giorni, è guardato con meraviglia e con sospetto. Sapete? — si dice, indicandolo — fate attenzione; il suo indirizzo è verso l'estrema sinistra! Ora, si faccia questa osservazione — terrorizzante pei tempi che corrono — ai vetturini, ai conduttori d'omnibus, ai pacifici cittadini — e vedrete che avrà più efficacia di tre secoli di Monsignor Galateo.

Già la paura della sinistra potè sempre più dell'amor per i monsignori: questi ne hanno avuto una prova testè a Milano, dove non furono risparmiati dal R. Commissario...

Così che, per riassumere, propongo: si vuole che prevalga l'uso di tener la propria destra nella via? si ricordi ai cittadini che l'indirizzo a sinistra può condurre anche... al domicilio coatto.

Ed allora scapperanno... verso il centro.

Caro Vice, scusa; ritorno a dormire. *Quos ego...* e riscomi tuffato nelle profondità del sogno.

Leone, al IV giorno della mia perlettomanenza.

Richel.

×

E' a Dumas-figlio che si deve il ricordo dell'insalata giapponese, la preparazione della quale era non ultimo mezzo di seduzione della cognata di *Francillon*.

Di che cosa si componeva, dunque, un' insalata giapponese?

I fedeli di Dumas non erano riusciti a spiegarlo.

Ebbene, ora il segreto è svelato: l'insalata più popolare nel paese di *M.me Crisanthème* è precisamente... l'insalata di crisantemi. Infatti i giapponesi mangiano all'olio, all'aceto ed al pepe questi fiori malinconici e poetici, e, naturalmente, infilano invece all'occhiello delle patatine novelle e delle cipolline con foglie di carota.

E' questione d'intendersi, non è vero?

×

Tornacieletti ferma sul Corso un cameriere che non vedeva da gran tempo.

— Oh guarda! Non vi si vedeva più!...

Ed aggiunge, amabile, per cortesia:

— E, credereste? non ho la forza di farvene un rimprovero.

Vice-Richel.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(Nostri telegrammi particolari)

Spagnuoli e americani attorno a Santiago

MADRID, 27, ore 10.30 antim. — *(Ramon)*. Recentissimi telegrammi da Cuba recano che la maggior parte delle truppe nord-americane ritornò a Siboney, retrocedendo verso la costa, per aspettarvi i rinforzi. Se ne deduce che serie difficoltà inceppano la marcia degli americani su Santiago.

La squadra si mantiene nelle precedenti sue posizioni. Stamane fra Santiago ed altri porti di Cuba si trovavano 43 navi. Ieri venne ripreso il bombardamento contro la costa di Aguadores, ma senza alcun risultato.

Si conferma che gli americani soffrono in modo straordinario gli inconvenienti del clima e del terreno.

Massimo Gomez è malato. Siccome dei 7000 uomini dei quali dispone la metà è disarmata e siccome difetta, oltre che d'armi e munizioni, anche di vettovaglie ed indumenti egli ha mandato a Kingston un emissario, per chiederne agli americani. Questi però prestano poco benevolo orecchio, alle sue domande essendosi egli opposto all'annessione di Cuba agli Stati Uniti, e gli preferiscono Calisto Garcia e gli altri capi insorti che si sono mostrati disposti ad assecondare i progetti dei nord-americani.

Il generale Linares, comandante delle truppe spagnuole nella provincia di Santiago, non disponendo che di 8000 uomini, si è ripiegato verso le colline che circondano Santiago, dove attende i rinforzi di 5 reggimenti di fanteria con cavalleria ed artiglieria che gli furono spediti da Manzanillo e si calcola debbano arrivargli mercoledì. Altri 8000 uomini gli sarebbero stati spediti da Guantanamo. Se Linares riesce a conservare le attuali posizioni fino all'arrivo dei rinforzi *(dovrebbe conservarle, se è vero che gli americani si sieno ritirati. N. d. R.)* si crede che sconfiggerà indubbiamente gli americani.

Si assicura che il governo ha telegrafato al capitano generale di Cuba, chiedendogli la ragione delle scarse truppe che si trovano a Santiago, mentre era prevedibile che gli americani lo avrebbero attaccato, e dell'inazione del Cervera.

Questa inazione preoccupa grandemente e si attendono con ansia notizie della squadra.

×

LONDRA, 27. — Il *Daily Telegraph* ha da New-York che gli spagnuoli concentrano grandi forze a Santiago di Cuba.

L'imboscata del 24 giugno

LONDRA, 27, ore 12,45 m. — *(Emme)*. Lo scontro ch'ebbe luogo venerdì scorso attorno a Santiago si riduce, secondo i corrispondenti inglesi, a poca cosa.

I volontari americani, comandati dal colonnello Roosevaldt, procedendo senza disciplina e senza precauzioni caddero in una imboscata. Però, dopo un momento di disordine, affrontarono il nemico con audacia, costringendo gli avamposti spagnuoli a ritirarsi.

La strada da Baiquiri a Sevilla è sparsa di migliaia di uniformi che gli americani buttano via trovandole troppo pesanti.

Vi furono alcuni morti per insolazione.

×

PARIGI, 27, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Il *New-York Herald* pubblica minuti particolari intorno all'imboscata in cui cadde il primo reggimento cavalleria conosciuto sotto il nome di *Roughs riders*, il cui colonnello, il milionario Roosevaldt, venne stranamente ferito da scheggie di proiettili agli occhi ed alle orecchie. Il corrispondente del *Journal*, certo Marschall, venne ferito mortalmente accanto al capitano Capron, che rimase ucciso. Tutti i morti e feriti sono molti conosciuti a Nuova York.

Gli spagnuoli lasciarono che i cavalieri si avvicinassero ai cespugli e quando furono a tiro li presero a fucilate. Il fuoco durò due ore, e dicesi che gli americani, in mezzo all'oscurità, si sieno anche sparati fra di loro.

La situazione alle Filippine

PARIGI, 27, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* Notizie da Hong-Kong smentiscono che gli americani abbiano occupato Ilo-Ilo, dove si trovano sempre 2000 spagnuoli decisi ad opporre estrema resistenza.

La squadra di Camara — Nuove minaccie americane — Critiche inglesi — Rifiuto di carbone.

PORTO SAID, 26. — La squadra spagnuola comandata dall'ammiraglio Camara, è qui giunta in attesa di ordini.

Essa si compone delle corazzate *Pelayo* e *Carlos Quinto*, di due incrociatori corazzati, di tre torpediniere e di cinque trasporti, che recano quattromila uomini.

×

MADRID, 27, ore 10,50 ant. — *(Ramon)*. Il comandante la squadra di riserva ha telegrafato al governo annunziandogli l'arrivo a Porto Said dopo un viaggio eccellente, fatto con la velocità di 10 miglia all'ora.

La squadra entrerà domani nel Canale di Suez. Per attraversarlo, le corazzate trasborderanno provvisoriamente su piroscafi transatlantici truppe, vettovaglie, munizioni e materiale, conservando soltanto a bordo l'artiglieria.

I diritti di passaggio per il Canale importeranno un milione e trecentomila lire.

×

NEW-YORK, 27. — Il *New-York Herald* ha da Washington:

« Il governo avrebbe deciso di inviare una flotta sulle coste della Spagna, agli ordini del commodoro Schley, la quale bombarderebbe i porti spagnuoli e quindi si metterebbe ad inseguire la squadra spagnuola, comandata dall'ammiraglio Camara.

×

LONDRA, 27, ore 1 pom. — *(Emme)*. La partenza della squadra di Camara per le Filippine ha suscitato maraviglia. Nei circoli navali si osserva che le stazioni di carbone di Aden, Colombo e Singapore essendo inglesi, la squadra otterrà carbone una sola volta, mentre è necessario che si rifornisca almeno due volta.

Si osserva pure che ammesso anche ch'essa arrivi a destinazione, sarebbe facilmente distrutta dal Dewey, il quale ha ricevuto un poderoso monitore che rende la sua squadra immensamente superiore a quella del Camara.

Alcuni si domandano se le autorità navali spagnuole sieno impazzite; altri speculano sulla possibilità che altre navi spagnuole sieno partite segretamente per le Filippine. Si sospetta pure che vi sia un accordo fra la Spagna e qualche potenza, per impedire che l'arcipelago cada in potere degli americani.

PARIGI, 27, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* Si annunzia da Porto Said che erano pronte 10,000 tonnellate di carbone per la fornitura della squadra di Camara, ma all'ultimo momento il governo egiziano dietro richiesta del console degli Stati Uniti ne proibì la consegna fino a nuovo ordine.

La squadra comprende dodici navi comprese tre trasporti per carbone e viveri. Essa non ha che 2300 soldati di sbarco. Si attendono a Porto Said altre quattro navi, che forse portano il resto.

Il cupone spagnuolo

MADRID, 26. — La *Gaceta* pubblica un nuovo decreto, che proroga al 10 agosto prossimo il tempo utile per la presentazione dei titoli del debito spagnuolo esterno da parte dei portatori stranieri, pel pagamento del cupone in oro.

Lettere da New-York

Le condizioni dell'esercito americano

NEW-YORK, 14 maggio. — *(A. Z.)* Ieri finalmente, con inattesa precipitazione, contrariamente a quanto sino all'ultima ora si sosteneva nei circoli meglio informati, la prima divisione federale è partita da Key-West per Cuba.

La comanda il generale Schafter ed è forte di circa 15,000 uomini. Come vi telegrafai, una forte squadra protegge questa spedizione.

Ma dunque, diranno i lettori, non è vero che l'esercito americano non fosse preparato, non è vero che l'equipaggiamento fosse in istato iniziale, non è vero che tutto quanto occorre per una grande spedizione fosse ben lungi dall'essere pronto e compiuto? A queste domande risponde un illustre veterano della guerra di secessione, un ufficiale superiore che occupò un posto altissimo e che oggi, per una deplorevole cecità del governo, insieme ad altri colleghi è tenuto in disparte, malgrado egli, ancor vegeto e forte e pieno di patriottico ardore, abbia offerto alla patria anche questa volta la sua spada gloriosa.

L'illustre veterano, il cui nome per riguardi che facilmente si comprendono, non mi è permesso palesare, mi accordò un'intervista in uno dei principali *hotels* della 5ª Avenue. Ecco le sue parole:

— Sono lieto di esprimere il mio pensiero ad un rappresentante di un grande giornale, la *Tribuna* di Roma, la cui imparzialità autorevole è nota nel mondo politico americano.

Non mi muovono nè passione politica nè amor proprio offeso; soltanto l'intimo sentimento di giovare al mio paese dicendo ad alta voce e con tutto il cuore la verità, tutta la verità.

Quello che io vi dico, tutti gli uomini di buona fede lo sanno; il nostro esercito non era e non è *preparato*; nessuno si attendeva che l'esercito fosse chiamato davvero a far sentire le proprie cartucce e la punta delle sue baionette nella guerra attuale.

Tutti gli sforzi, tutte le disposizioni erano state prese per l'armata; ciò tutti sanno.

Ed è dovere di ogni onesto constatare che in poco tempo si fecero miracoli.

Le squadre di Dewey, di Sampson, di Schley, quella di riserva, gli innumerevoli vapori di trasporto, persino gli stanieri, i guardiaporti, furono splendidamente armati, largamente equipaggiati, forniti ad esuberanza di viveri, munizioni, carbone, di tutto. E alla deficienza degli ufficiali si provvide richiamando tutti i vecchi lupi di mare, tutti quelli che erano scritti alla riserva: e se voi andaste a bordo delle nostre navi, vedreste molte teste canute, molti mustacchi bianchi.

Ecco perchè la nostra flotta, abbondante di tutto, fiduciosa nei suoi capi, satura di amore patrio, inorgoglita dalla presenza dei veterani che sono idolatrati dai giovani colleghi, adempie in modo superiore ad ogni lode il suo servizio pel paese; guai se così non fosse stato! Guai se si fosse confidato nella preparazione dei volontari!

Perciò non dovete confondere l'esercito federale, stabile, permanente, composto di due o tre decine di migliaia di uomini ben allineati, ben forniti, ben armati, ben vestiti, ben nutriti, ben disciplinati, colla folla dei volontari.

Lo dico subito, ed una volta tanto, perchè non voglio che le mie parole siano in malo modo interpretate. *Nessun dubbio ho sul valore dei nostri giovani volontari*; essi sapranno combattere da leoni per la loro bandiera; ma ciò non basta. Ciò sarebbe sufficiente se si trattasse di pugnare per respingere lo straniero, stando nei nostri Stati, non mancando di nessuna di quelle cose che un ricco e grande paese può fornire.

Ma quando si pretende che giovani tolti di fresco dalle loro case, nuovissimi ai disagi della guerra, non abituati agli strapazzi, si pretende dico che dando loro un fucile, delle cartucce, una baionetta ed un abito buono tutto al più per passeggiare per la città, siano diventati soldati, pronti non più soltanto a difendere il loro paese, ma ad assalire il nemico in plaghe lontane, in climi micidiali, contro truppe già indurite alle inclemenze atmosferiche, ai miasmi, alle marcie tormentose sotto la sferza di un sole equatoriale o sotto lo scrosciare di pioggie torrenziali, senza ripari, senza tende, senza scarpe, allora io dico apertamente che è un errore solenne prendere l'offensiva in tali condizioni.

Anche un giornale autorevole americano, il *New York Herald*, l'altro giorno deplorava le condizioni dolorose de' nostri giovani volontari; aggiungeva frasi, che io non voglio ripetervi, perchè potrei essere tacciato di egoismo, massimamente per quanto riguarda l'esclusione totale di noi vecchi ufficiali che pure ardevamo di offrire la vita alla nostra patria per la quale combattemmo tante volte e il cui nome saremmo ben lieti benedire morendo per la sua grandezza. Al momento opportuno chi ha le redini delle cose *sa dove trovarci*; noi vecchi non ci addoloreremo altro che per non avere prima potuto dare il nostro sangue per la nostra bandiera.

Giovani dappertutto si vogliono ora nell'esercito e sta bene; largo ai giovani, largo ai figli, ai

nostri nepoti; ma non si dimentichi però che non sempre lo studio e l'ardore possono supplire alla esperienza ed alla fredda calma indispensabile in chi ha la responsabilità di guidare le masse non a farsi uccidere, ma alla vittoria.

Bonaparte, l'immortale giovane guerriero, non esclude *Moltke*, il veterano stratega che emettera piani matematicamente chiari, vinceva davanti al mondo attonito, il grande esercito francese.

Confidiamo nell'avvenire del nostro paese; noi vinceremo, malgrado gli stessi nostri errori; ma vi confesso che con tre mesi di preparazione noi avremmo avuti tutti gli *atouts* a nostro favore.

Mi si dice che questa precipitata decisione di occupare fortemente, mercè uno sbarco a Cuba, abbia la sua causa nelle voci che corrono di intervento, di mediazioni di potenze, ecc. per prevenirli mercè l'eloquenza di un fatto compiuto.

Io sono uomo di spada e non me ne intendo di maneggi diplomatici.

Ad ogni modo sarò ben lieto di potere ripetere, magari fra poco, che: *Tout est bien qui finit bien!*

Dopo queste sue parole, con una vigorosa stretta di mano presi commiato dall'illustre veterano.

I discorsi del giorno

"PRO LIBERTATE,,

Addosso dunque al parlamentarismo! E taluno faceva le meraviglie che l'on. Bovio sorgesse a nome della Estrema sinistra a richiamare vigorosamente i principii delle libertà statutarie?

Ma c'è ben dell'altro. Siamo oggi nientemeno che a dover sostenere i concetti primi della libertà stessa, siamo a dover difendere l'utilità delle istituzioni liberali, poichè non più voci sorde tra le masse amorfe, ma chiari e distinti reclami si levano a dubitare, a protestare, che? a reagire contro il Parlamento.

Fino a ieri era un voto solitario che usciva da un'elezione informe ad invocare *Umberto I, Re assoluto*: poteva essere una bizzarria. Oggi però sono più gruppi che escono da un modesto riserbo in crociata contro l'istituzione parlamentare, perchè essa è ostacolo alle urgenti riforme, in essa è affarismo, corruttela e *somme toute rien que du verbiage*.

Egli è più che mai funesto che di un tal genere di propaganda si faccia largo e costante apostolato tra il popolo meno colto, di cui si finisce per educare le mobili ed impulsive anime ad uno spirito retrivo. Non è certo in dubbio la lealtà delle opinioni, ma in ciò appunto è il sintomo specifico di una decadenza precocissima e rattristante.

Decadenza? forse no. Ove si corra col pensiero al breve tempo, ai brevissimi anni che ci dividono dai febbili entusiasmi che chiamavano anelanti alle armi tutta un'illustre schiera di poeti e guerrieri del Risorgimento, nella brama lungamente ambita di un Parlamento nazionale a Roma, riesce impossibile persuadere al cuore che meno di un trentennio sia valso già a disperdere ogni fede in quel simbolo supremo di libertà, che fu la mèta sacra di tanti sforzi, di tante cospirazioni, di tanto sangue, di tante esultanze.

Riesce impossibile conciliare l'animo all'idea e peggio al fatto, che mentre sopravvivono uomini che concorsero a realizzare un sogno insperato, si possa già dai figli bestemmiarne la fede, e che una odiosa tendenza autoritaria possa oggi spiegarsi da coloro, che le stesse libertà parlamentari hanno affrancato.

No; decadenza forse non è. E' stanchezza di un momento, è un senso di repugnanza che assale dopo avere per un pezzo assistito all'onda di contumelie che è venuta ripetutamente a rompersi sui banchi del Parlamento.

Quale soffio impetuoso di scandali e di volgarità non si è abbattuto su quel che doveva essere il tempio più sacro della terza Roma? I sacerdoti dentro e i protestanti fuori, hanno ognuno fatto del proprio meglio per oscurare quell'aureola che doveva ai neofiti mantenere fervido il culto.

Tutto ciò non è senza pena. Le accuse pubbliche sono utili agli Stati — lo disse il fondatore della scienza politica, il Machiavelli; ma in quanto esse servono a tenere in freno gli abusi. Ed è pure evidente che una perenne accusa è il segno più manifesto dell'insufficienza di una istituzione. Ora sarebbe mai il Parlamento l'istituzione insufficiente per eccellenza al governo degli Stati? Varrebbe lo stesso ammettere che il dispotismo sia preferibile alla libertà. E' una tesi come un'altra che può avere, ha avuto ed ha i suoi sostenitori; ma la storia è lì per attestarcene la fallacia ed ispirarcene anche, per buona ventura, un salutare terrore. Nè io mi permetterò certo di fare il torto a chicchessia, di provarlo.

Si è dunque gettato il discredito su quel regime verso cui son venuti con assidua cura di secoli, sull'esempio dell'Inghilterra, la più gran parte, tutti quasi gli Stati europei.

E distruggendo questo paganesimo parlamentare, il nuovo è già al incancrenito per noi agli occhi di tanti censori, qual nuova fede si è fatta brillare davanti a queste masse latine così ardenti, così sitibonde di un qualche ideale? « *En politique surtout rien de grand n'est possible sans la foi* » scrive il Cousin. E noi rotto l'incanto di questa libertà sapiente e radiosa come Minerva, di questa libertà che ha l'ara sua nel Parlamento, a che siamo ridotti?

A volgerci indietro come i veri decadenti? — No. La verità è che distolti ad una idealità dalla quale speravamo benessere al corpo e salute allo spirito, andiamo ora vagando, andiamo ora cercando senza determinazione fissa, una idealità nuova che faccia luogo alla perduta.

Tendiamo la mano alla reazione? Ma s'ella l'accogliesse, quella stretta diverrebbe subito per noi una morsa e grideremmo per ritirarci, per volgerci altrove, all'opposto, e là pure ci troveremmo a disagio, perchè? perchè non sappiamo ciò che vogliamo, non sappiamo dove dirigerci o cerchiamo e ci rigiriamo su noi stessi con quella incertezza, con quella incostanza ch'è propria di chi è destinato a soffrire finchè non abbia trovato il suo assetto agevole.

Nè tale incostanza politica è solo dell'Italia. La Spagna da Filippo II, la Francia da Luigi XIV si tirano e si stirano in un letto di Procuste, passando successivamente per tutti i regimi senza pigliare ancora il proprio verso. Il male è forse insito alla razza latina, idealista impenitente, turbolenta, agitata.

La Spagna dopochè l'Europa le rese il servizio di liberarla dei Paesi Bassi e dei possedimenti italiani, avrebbe potuto raccogliersi e restaurate le forze di cui natura in alcuna maniera le fu avara, rifiorire. Preferì gettarsi nelle avventure e ricadde senza più sollevarsi.

La Francia avrebbe potuto tenersi al trattato di Luneville e soddisfatte le ambizioni nazionali, vivere potente, influente e felice. La gloria, la fata Morgana del sangue latino, la sedusse ancora e si trasse da Waterloo a Sedan per una serie di rivolgimenti ed errori.

L'Italia si vide brillare innante una grande idealità storica: l'unità nazionale sotto un vessillo di libertà e l'infrangimento del potere temporale. Bastò perchè le circostanze aiutando, la febbre invadesse gli spiriti e nell'altre si sognasse che la patria unita e potente. La stella della buona fortuna accordando con non sempre meritato favore, i più compiacenti sorrisi, si ebbe la patria unita se non al tutto potente. Oggi quella patria che, comunque, conta tra le grandi nazioni, è presso taluni fino in dispregio, l'Italia un mito, la libertà una calunniosa rovina o... e bisogna stringere i freni!

Buon Gladstone, quanto s'ingannava a Manchester, quando con orgoglio quasi binazionale, diceva nel 1852:

« L'Italia è la nazione del continente che meglio si sia appropriate le nostre istituzioni! »

×

Gladstone misurava in momento l'Italia alla stregua del carattere inglese:

— L'Inghilterra è stata a dibattersi quattrocento anni — vi si dice — prima di trovare la sua forma di governo definitiva.

E' vero, ma le lotte ebbero per coscienza o per istinto un principio unico d'indirizzo: la libertà.

I baroni si rivoltano a re Giovanni, e n'esce la *Magna Charta*; i puritani si ribellano a Carlo I, e sorge dal Parlamento inglese la « Petizione dei diritti. » Carlo II viola la libertà individuale, e gli si oppone « l'Habeas Corpus »; Guglielmo d'Orange monta dopo una rivoluzione sul trono d'Inghilterra, e deve prima accettare la « dichiarazione dei diritti. » A traverso ogni rivolgimento che si macchia anche spesso di sangue, a traverso pure qualche mutamento di forma del governo, l'Inghilterra è come polarizzata nell'idea delle guarentigie di libertà e della ricchezza nazionale.

E guai, guai sopratutto a toccare alle prerogative del Parlamento! Anche dopo il trattato di Ryswick, anche cioè dopo una guerra fortunata contro la Francia, Guglielmo d'Orange liberamente eletto dalla nazione, se attenta un istante a forzare la volontà della Camera dei Comuni, trova una solidissima resistenza che va sino ad umiliare parlamentarmente il re. E nei nostri paesi latini? I rivolgimenti si affidano subito alle ali dell'epopea: i vati cantano, dalle fanfare vibrano imponenti inni di guerra e giù a corsa sfrenata pei campi della gloria! Poi? poi si finisce all'anarchia militare come in Ispagna o all'impero come in Francia.

L'Italia — se il giudizio non m'illude — è forse politicamente la più savia.

Ma ha il male d'origine nel sangue, in minor misura delle sorelle, è anch'essa irrequieta, nevrastenica, incostante.

E qui è proprio il punto differenziale tra noi latini e tutti gli altri popoli, gl'Inglesi soprattutto — nella costanza.

E' maniera di vita, è clima, è tradizione, è tutto ciò ha i suoi pregi e i suoi difetti: sia. Ma, buondio, v'è nella storia di tutti i paesi e di tutte le epoche, una verità che rifulge più luminosa del sole, ed è: che non v'ha progresso senza libertà. Ora il palladio della libertà — l'Inghilterra insegna — è nel Parlamento.

Ed è il Parlamento che oggi in Italia si viene a combattere, nel Parlamento che si ravvisa la sorgente dei nostri mali?

Quando pure i rappresentanti della nazione non fossero tutti degni di varcarne la soglia, prendetevene a chi li elegge e li rielegge. Ma a qual titolo, in nome di quale insegnamento sollecitate catene, vincoli, limitazioni alla espressione più alta della libertà?

Il governo rappresentativo è l'esperienza cruenta di secoli e quanto di meglio abbia per altro dato finora la scienza politica: perciò trionfa nei due mondi.

Sarebbe facile chiedere all'autorità di qualche illustre autore di cui si vanti la civiltà, una risposta concisa ed eloquente alla funesta propaganda antiparlamentare. Ma stimo meglio applicare al caso un aneddoto non nuovo del Congresso di Vienna.

E' noto che Talleyrand solo era veramente al suo posto a difendere la causa del diritto, perchè allora la Francia aveva tutto a guadagnarvi. Gli altri plenipotenziari, aveano l'incarico di tirare il più della torta.

Nel manifesto che dovea annunziare all'Europa l'apertura ufficiale del Congresso, il Talleyrand — come si sa — si permise di volere aggiunta questa semplice e inoffensiva dichiarazione: « *Elle sera faite conformement aux principes du droit public* ». Apriti cielo! si rivoltarono tutti. Caratteristica è tra le varie che Talleyrand ribattè sul colpo, la risposta data al barone Humboldt: « *Que fait ici le droit public?* » gridava minaccioso il plenipotenziario prussiano. E Talleyrand senza scomporsi: « *il fait que vous y êtes*. »

Qual tipo! Se vivesse ancora, alla stampa e a coloro che s'affannano a gridare: — Ma che sta a fare il Parlamento? — risponderebbe probabilmente sul tono di Vienna: « *Il fait... que vous parliez*. »

E' vero però che in certi casi sarebbe meglio tacere!

Giuseppe Cimino.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 27, ore 11,50 ant. — (*Guidi*). — Riuscitissima la passeggiata annuale della nostra benemerita Fratellanza Militare « Vittorio Emanuele », fino a San Casciano.

Ricevè grandi feste al Galluzzo e a San Casciano da tutta la popolazione e dalle autorità. A San Casciano ebbe luogo il banchetto sociale; molti ed applauditissimi brindisi. Furono acclamati il neo commendatore dottor Calcagno e il tanto benemerito cassiere cav. Giulio Betti, che si scusarono con telegrammi.

— La scorsa notte, all'ospedale di Santa Maria Nuova fu trasportato in calesse l'ortolano Antonio Dasagni, di anni 22, che presentava quattro profonde ferite alla testa.

Interrogato dalle autorità, non volle dare precisi schiarimenti. Disse soltanto di essere venuto a questione con uno sconosciuto, dell'apparente età di 20 anni, vestito poveramente da operaio, il quale, senza preamboli, lo aveva colpito con un bicchiere (!), nella trattoria dove si trovavano, situata in via Aretina e dall'insegna « Alla bella riva ».

Il suo stato è grave; la polizia indaga.

— Fra i trentadue anarchici arrestati ieri l'altro e dei quali vi telegrafai subito i nomi, era anche il commesso Raffaele Bianes, che fu posto in libertà iersera.

Quanto alla sorte che attende i numerosi anarchici tratti in arresto, si conserva dalla questura il massimo riserbo.

Si dice che coloro che furono già al domicilio coatto o che hanno riportate condanne saranno inviati ad Assab e addetti a' lavori di quelle saline. E gli altri?

— La giovane Oliva Rambi, ventenne, gettavasi in Arno allo scopo di suicidarsi nei pressi di San Niccolò.

Fu trasportata all'arcispedale di Santamaria Nuova ove sperasi di salvarla. La poveretta — che non volle dire la causa della triste determinazione fu tratta a salvamento da un individuo che si eclissò volendo restare sconosciuto.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 27, ore 11 antimeridiane — (*sdi.*) Nell'ultima adunanza del Comitato livornese della Società Dante Alighieri, furono approvati i bilanci del primo semestre del corrente anno, e fu delegato il socio prof. Pietro Prada a rappresentare la sezione al Congresso che sarà tenuto in Torino nel settembre p. v.

— Si aduna stasera il Consiglio comunale.

— Anche la Società di tiro a segno dell'Elba, è rappresentata da una squadra di tiratori alla gara generale di Torino.

— Ieri, ad iniziativa della Società operaia del luogo, fu tenuta a Portoferraio un'adunanza per la diminuzione del prezzo del sale; per raggiungere lo scopo si è costituita all'Elba una legale agitazione.

— E' uscito il primo numero del nuovo periodico estivo di varietà: l'*Iride*. Auguri.

— L'Accademia filodrammatica « de' Nascenti » dà stasera un esperimento.

— Sono stati scarcerati stamane Francesco Zambelli, Bargagliotti Mario Paoli, Carlo Catanzaro, Guglielmo Paperini, Antonio Piccini che erano stati arrestati per misure di pubblica sicurezza.

Rimangono in carcere pochi altri, però pregiudicati, e che dicesi saranno inviati a domicilio coatto.

E' giunto stamane da Firenze il prete Diecomani, assolto.

L'Esposizione di Torino

TORINO, 26. — (*G. Bertola*). In questi giorni la città presenta un aspetto molto più animato che non in tutto il precedente periodo. La Gara generale del tiro a segno, il Concorso ippico, le grandi Corse ciclistiche, con 20,000 lire di premi hanno concentrato qua tanta di quella gente, che gli alberghi ne sono rigurgitanti, i grandi ed i piccoli; e l'Esposizione, nel pomeriggio, specialmente, è affollatissima.

Aggiungete a questo il ritorno trionfale di Novelli da Parigi, che ce lo portò quasi rinnovato, le rappresentazioni del teatro d'arte al *Carignano*, l'inaugurazione di parecchi altri fari elettrici nell'interno dell'Esposizione, che fanno del parco un giardino incantato e comprenderete come tutte le sere la vita torinese si concentri nella Mostra.

— Da qualche giorno il noto cav. Ottino sta lavorando per preparare l'illuminazione fantastica stabilita per la sera del 29 corrente, come già vi scrissi, ed il pirotecnico Chiabotto allestisce pure dei fuochi artificiali, i quali saranno incendiati nella riva destra del Po, di fronte alla facciata moresca.

— E' incominciato, da qualche giorno, il lavoro delle Giurie delle sezioni, lavoro che agita molto gli espositori, ma che con un scrupolo giustificatissimo è tenuto segreto tanto nei risultati quanto nelle persone indicate a giudicare.

— Il numero dei visitatori aumenta in ragione del quinto ogni giorno, nella statistica sommaria precedente.

Ancora della Esposizione enologica di Asti

Per terminare la rassegna de' giudizi espressi rispetto alle diverse categorie di prodotti esposti ad Asti, dirò che nella *sezione dei vini spumanti e liquorosi* si è accertato un notevole miglioramento nella preparazione dei primi ed un progresso altresì, sebbene minore, nei vini liquorosi in generale.

Riguardo agli spumanti il miglioramento è specialmente dovuto all'avere tolto ai già rinomati, e giustamente rinomati, vini d'Asti, l'aspetto annebbiato, opalescente, che qualche volta li rendeva meno pregevoli.

Per i vini liquorosi invece il progresso consiste più nella aumentata produzione, che nella qualità de' vini stessi. Ed un tale fatto si è specialmente chiarito per i vini di Marsala, per la preparazione dei quali non sempre, a quanto sembra, si è ricorsi alla aggiunta di *alcool* di buona qualità.

Nè meno degne di venire rilevate sono le osservazioni fatte esaminando i *Vermouth ed i prodotti della distillazione*.

La importanza della produzione del Vermouth, del quale è fatto e sempre crescente la esportazione, consigliarono di procedere nel giudizio con una certa severità, tenendo sempre ben presenti le caratteristiche veramente tipiche che hanno saputo conservare le maggiori fabbriche italiane, le quali soddisfatte delle ricompense ottenute in precedenti gare, si erano presentate ad Asti fuori concorso. Molti furono gli espositori di Vermouth, con prodotti per la maggior parte buoni, ma fra questi ce n'erano molti che, pure essendo deliziosissimi, non corrispondevano ai tipi dei Vermouth sovra accennati, già conosciuti nel grande commercio.

Vennero scartati senza dannosa indulgenza tutti i vini in guisa differentissime aromatizzati, non volendosi incoraggiare la fabbricazione di prodotti che finirebbero col danneggiare la voce e seria preparazione del Vermouth. Ritengo anzi che, per l'avvenire, sarebbe bene ricorrere ad un provvedimento ancor più radicale rispetto ai prodotti tonici d'ogni maniera, che sogliono creare fino i più modesti produttori o commercianti; quello cioè di non ammetterli addirittura nelle Esposizioni enologiche.

Riguardo alle *acquaviti* si è notato che i numerosi campioni esposti erano per la maggior parte buoni, ciò che dimostrava come dei reali progressi siansi compiuti nella distillazione delle vinacce.

Per gli *alcool* poi si sono accertati progressi anche più notevoli, essendosi veramente raggiunta la perfezione nella loro rettificazione.

Finalmente per i *cognac* può dirsi che i prodotti presentati stavano a dimostrare come varii buoni tentativi siansi fatti, ma che questi lodevoli sforzi non hanno ancora raggiunto quel risultato che sarebbe desiderabile, in un prodotto che deve sostenere la concorrenza con i consimili stranieri di fama già universalmente assicurata.

Alcuni produttori hanno certamente fatto del loro meglio, per ottenere della buona acquavite fine e da invecchiare, ed hanno messo ogni cura, per far raggiungere un buon invecchiamento; ma i risultati conseguiti, come ho detto, non corrisposero adeguatamente alle fatiche ed alle cure, forse perchè gli apparecchi di distillazione meglio perfezionati, non sono i più adatti per le acquaviti destinate a diventare *cognac*, per le quali invece sarebbe meglio ritornare agli alambicchi più semplici. Alludo con ciò agli apparecchi intermittenti, i quali permettono una conveniente separazione dei prodotti così detti di testa e di coda e danno un distillato meglio adatto all'affinamento, appunto perchè privo delle aldeidi e degli eteri che conferiscono al *cognac* il gusto di bruciato, che non si riesce ad eliminare con l'invecchiamento, come si verifica nell'affinamento di quelli francesi.

Ed ora qualche ultima considerazione di indole generale.

Ritengo che poche volte una giuria abbia con altrettanta scrupolosa cura adempiuto il delicato compito affidatole e ne è prova manifesta, fra l'altro, la durata stessa dei suoi lavori, dovuta in parte al gran numero dei prodotti esposti ad Asti, ma altresì al minuzioso e ripetuto saggio che si volle fare.

Il diligente lavoro compiuto dalla Commissione giudicatrice, veramente e *sempre* a bottiglia coperta, senza cioè conoscere mai prima il nome del produttore, ha condotto, fra l'altro, a rifiutare qualsiasi ricompensa ed anche a scartare prodotti di Ditte notoriamente ed anche giustamente apprezzate, le quali però, fidando nelle precedenti ricompense, non avevano curata punto la scelta di campioni rispondenti, anche per l'imbottigliamento, ai prodotti che ad esse avevano meritato il credito del pubblico. E si ebbero per lo converso delle vere e proprie rivelazioni in produttori poco noti, i quali, è lecito sperarlo, trarranno giusto incoraggiamento dal premio conseguito.

Ritengo che esposizioni di questo genere dovrebbero sempre tenersi in centri non grandi, dove le molteplici distrazioni fanno spesso affrettare troppo i lavori delle Giurie. Si può forse obbiettare che il numero dei visitatori e conseguentemente delle vendite sarebbe in questi casi minore, ma a questo riguardo conviene anche soggiungere, che molto può giovare a diminuire questi inconvenienti una seria e bene organizzata pubblicità.

Il giusto rigore usato dalla Giuria d'Asti, ha indubbiamente riparati, in parte almeno, errori a diverse cause dovuti e commessi in altre consimili gare; ed ha tracciata la via da seguire la nostra enologia figuri degnamente alla prossima Esposizione universale di Parigi.

E' ormai tempo che si cessi di dare incoraggiamenti non meritati per male intesa indulgenza, e per ragioni assai meno nobili, a chi non produce veramente bene, se si vuole a fatti e non soltanto a parole, concorrere al miglioramento della nostra industria vinaria.

V. Nazari.

L'Istituto agrario di Perugia

PERUGIA, 26. — Quindici allievi del nostro Istituto agrario, accompagnati dal direttore, senatore Eugenio Faina e da due professori sono partiti per un viaggio di istruzione a Firenze, Siena Viareggio, Torino, Milano, Vercelli, Lodi, Piacenza, Reggio Emilia e Bologna, allo scopo di visitarne oltre le grandi opere di bonifica, i principali Istituti e Stabilimenti che interessano l'agricoltura.

Certamente questi viaggi, che educano lo spirito dei giovani all'osservazione di quelle cose nelle quali dovrà formarsi il loro corredo di cognizioni scientifiche e pratiche al tempo stesso, meritano l'approvazione e l'incoraggiamento di quanti amano il progresso di quella, che è la massima industria del nostro paese, l'industria dei campi.

E giacchè sono a parlare di questo Istituto, credo di non andar lontano dal vero, prevedendo che esso per il metodo assolutamente sperimentale che vi si segue, per la ricca dotazione di terre di cui fu fornito, e per la direzione saviamente affidata ad uno fra i più esperti agricoltori d'Italia, diventerà la prima fra le scuole superiori agrarie del nostro paese.

Fu in quest'anno visitata da due direttori delle primarie aziende agricole della Germania, i quali ne restarono ammirati. Basterebbe questo per persuadere i figli di tutti i ricchi proprietari della penisola, a frequentare questo istituto per apprendere a dirigere di persona le rispettive aziende patrimoniali.

Feste patriottiche

(Nostro telegramma particolare)

SIENA, 27, ore 2,50 pom. — (*Efe*) Iersera oltre 100 componenti la Società de' veterani, Reduci Italia e Casa Savoia, garibaldini e Fratellanza militare, si riunirono a banchetto nella deliziosa villa Ondinello, gentilmente concessa dal proprietario on. Mocenni, per festeggiare l'anniversario di S. Martino.

Pronunciarono patriottici discorsi applauditissimi il generale Mocenni, nuovo presidente de' reduci, il cav. Donati, vice-presidente, il sindaco Falaschi, il prefetto, il colonnello del 32° fanteria e il sen. Tolomei, presidente del Consiglio provinciale.

I componenti la disciolta banda comunale suonavano inni patriottici.

La festa fu riuscitissima.

Le feste di Lecce

(Nostro telegramma particolare)

LECCE, 26, ore 6,30 pom. — Alla commemorazione di Leopardi parlarono pure applauditi il provveditore agli studi e il preside del Liceo Almieri.

Il prefetto fregiava il giovane Stampacchia della medaglia di bronzo quale vincitore al concorso per la gara d'italiano fra i licenziati del Liceo, indetta dal ministero l'anno scorso.

Il corso dei fiori è riuscito splendidamente per concorso di equipaggi e tiri a quattro, carri allegorici, vetture addobbate e per affluenza di pubblico, tanto da rendere quasi impossibile la circolazione.

Il getto dei fiori fu continuo e in certi momenti ha assunto l'aspetto di una vera battaglia.

Il comandante e gli ufficiali della *Scilla* prendono parte al corso nelle vetture del Comitato.

×

LECCE, 27, ore 11,27 ant. — Il Comitato assegnò i premi pel corso dei fiori al marchese Arditi, a De Donno, al dott. Bolognini, al Circolo Silvestri, ecc.

Il sindaco Pellegrino ebbe alla fine del corso una calda ed entusiastica dimostrazione.

La fiaccolata ciclistica riuscì pure assai bene.

La nota simpatica fu data dalla partecipazione alle feste degli ufficiali della *Scilla*.

La festa alla prefettura terminò alle ore 1. Dopo il *bal d'enfants* principiarono le danze con moltissime signore.

Nessun incidente è venuto a turbare le feste, riuscite degne della nostra città.

Per le feste Leopardiane

(Nostro telegramma particolare)

MACERATA, 27, ore 4,20 pom. — I rappresentanti del Senato per le feste leopardiane, senatori Monteverde e Mariotti, sono qui venuti stamane anzichè recarsi direttamente a Recanati, per visitare il capoluogo.

Sono stati ricevuti dal prefetto, dal sindaco e dal presidente della deputazione provinciale.

Alloggiano alla prefettura.

Oggi hanno visitato gli istituti principali della città e l'archivio storico del comune, importantissimo per i documenti, riordinato ultimamente dal prof. Zacchner di questo Ateneo e dal conte Gentiloni, per incarico avuto dal solerte sindaco cav. Lazzarini.

Ripartono stasera per Recanati.

Disordini a Gesualdo

(Nostro telegramma particolare)

AVELLINO, 27, ore 9 ant. — A Gesualdo ieri avvennero tumulti per ragioni locali. Fu bruciato un casotto daziario. Sopraggiunta la forza pubblica furono operati 28 arresti.

L'arresto di un notaio e di un ingegnere

PAVIA, 26. — (*S.*) Giunge qui oggi notizia dell'arresto avvenuto ieri l'altro in Broni d'un notaio e d'un ingegnere, per falso testamento, in seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Voghera.

Ecco di che si tratta, così come viene narrato dall'odierno *Gazzettino Pavese* in una sua corrispondenza da Broni.

Cinque o sei mesi sono moriva in Broni il signor Perniciol — un vecchietto di 75 anni, proprietario di vigneti pel valore di circa lire 130 mila. Non aveva moglie nè figli.

Avvenuti i funerali, comparvero alle cantonate alcuni manifesti nei quali l'*erede universale* signor Guglielmo Maccabruni ringraziava gli accorsi a rendere l'estremo tributo di affetto al defunto Perniciol.

Quell'*erede universale* sorprese i testimoni al testamento, fra cui l'ex-sindaco Scardi, ai quali pareva che il Maccabruni nel predetto testamento fosse stato nominato *esecutore testamentario*, non già *erede universale*.

La cosa propalata dai testimoni si diffuse in breve per tutta Broni, che la fece oggetto di continue discussioni e di mille e variati commenti.

Se ne occupò anche l'autorità giudiziaria, la quale, spinta anche dai parenti del defunto, mandò a Broni il giudice istruttore.

Furono esaminati i testimoni al testamento ed un grande numero di altre persone, e dalle deposizioni di essi pare che l'autorità giudiziaria abbia scoperto qualche cosa di delittuoso.

Fatto è che venerdì sera il notaio Domenico Botta e l'ing. Guglielmo Maccabruni venivano arrestati, il primo per falso in atto pubblico, il secondo quale complice.

Il notaio pare abbia cambiato l'*esecutore testamentario* in *erede universale*, e per questo cambiamento trovasi ora nelle carceri di Voghera.

L'arresto di queste due persone, conosciutissime in Broni e nell'oltre Po, ha prodotto grandissima impressione.

TEATRI DI PARIGI

LE ULTIME RECITE DI ERMETE NOVELLI sulla scena della « Renaissance »

PARIGI, 23. — (*Sordello.*) Il vostro *Folchetto* vi ha telegrafato l'esito trionfale che Ermete Novelli riportò alla *Renaissance*, incarnando *Corrado, Perrin, Osvaldo e Yorik*; però non io ripeterò le lodi del grandissimo attore: mi starò pago a segnalare ai vostri lettori le ultime straordinarie dimostrazioni di stima e di affetto ch'egli si ebbe in questa grande intellettuale Parigi.

L'« avvenimento » ha preso proporzioni tali da sbalordire quanti — come me — conoscono il pubblico parigino, e non ne ignorano lo *chauvinisme*.

A ogni recita novelliana l'entusiasmo crebbe a dismisura: pubblico in piedi acclamante, signore che sventolavano i fazzoletti o gettavano fiori sulla scena, uomini che agitavano i cappelli e gridavano a perdifiato la lode — altissima lode — all'attore proteiforme.

Non è, in Parigi, chi oggi non voglia conoscerlo e abbracciarlo. Gli autori più celebrati — quali Richepin, Bisson, Feydeau, Hennequin promettono di volere scrivere per lui: le attrici più note — quali la Barthet de la *Comédie*, la Weber dell'*Odéon*, la Hading, la Granier — ne affollano il camerino e gli gettano le braccia al collo (oh, felice Novelli!); gli attori tutti, da Mounet-Sully ai due Coquelin, da Leloir a Guitry, vanno a gara nel dargli largo tributo di affetto; la critica, più reputata, ogni giorno, gli dedica articoli magistrali inneggiando all'arte che è la sua; riceve egli da ogni parte inviti, doni, fiori, lettere e telegrammi gratulatori; ognuno se lo disputa, ognuno lo vuole...

In mezzo a tutta l'ebbrezza che il trionfo dà, Ermete Novelli non dimentica però di essere italiano; e in nome della sua patria adorata ringrazia, commosso, per sì insperate ineffabili dimostrazioni.

Yorick, nel *Dramma nuovo*, segnò il culmine del successo trionfale.

Jules Claretie, il dotto accademico, e il direttore della *Casa di Molière*, gli scrisse dopo la recita:

« Il faut que je vous rédise combien vous
« m'avez ému, et remu dans cette admirable
« création d'*Yorick*. Les applaudissements ne
« suffisent pas, et je voulai i aller vous re-
« mercier encore après le terrible troisième
« acte, où vous atteignez au tragique suprême.
« La gradation douloureuse de la jalousie
« aboutissant à la folie, est par vous rendue
« dans, ce drame avec une verité scientifique

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÈROUL

Affettuosamente ella andò a baciarla sulla fronte mentre che, gentilmente, tendeva a Giacomo la sua manina dimagrita. Poi, osservata un momento la contessa:

— Povera mamma! - disse.

Parola d'onore si direbbe che è anche più sofferente di me...

E tutto ciò per colpa mia...

Così, lo dicevo un momento fa a Flora, io non voglio più, a nessun costo, oramai, che passiate queste lunghe notti al mio capezzale.

— Eppure, tesoro mio - fece osservare la signora di Morangis - sarebbe imprudente il lasciarti sola.

Puoi aver bisogno di qualche cosa... e in tal caso, se nessuno si trova vicino a te.

— Vostra madre ha ragione, Maddalena - fece Giacomo.

— Ma benissimo, voi pigliate già partito contro di me, signorino... - esclamò ella sorridendo.

Siete veramente gentile!

— Tanto più - continuò il giovane - che credo di aver trovato il mezzo di conciliare ogni cosa.

Maddalena, evidentemente, non può ancora restar sola.

D'altra parte voi, signora - proseguì egli, rivolgendosi alla signora di Morangis - siete evidentemente assai stanca... come anche la signorina Flora.

L'interessante dunque è di aver sottomano un'altra persona di cui ci si possa fidare intieramente, ciecamente; e questa persona, se volete, ve la condurrò io questa sera...

— Chi è? - chiese la contessa.

— La mia antica governante di quando ero bambino, che la mamma ha poi seguitato a tenere come intendente e dama di compagnia: la signora Giovanna Durand.

Mamma Giovanna!

Giacomo ne aveva parlato spesso con entusiasmo.

Maddalena accettò con gioia.

— La signora Durand!... Oh, sì; la signora Durand, mammina mia!

Che venga a vegliarmi...

Tu lo vuoi, di?...

Avanti ad una simile insistenza, la signora di Morangis non poteva che accettare.

E così fece.

— Allora, restiamo intesi, Giacomo - gli disse; - pregate la signora Giovanna Durand di venire, se nondimeno vostra madre non vi trova inconvenienti...

— Dal momento che si tratta di rendervi un servizio e di fare cosa grata a Maddalena, l'approvazione della mamma è sottintesa - replicò Giacomo.

Vado subito a trovare la mamma, le chiedo di prestarvi per alcuni giorni la signora Giovanna Durand e torno subito con essa.

Arrivederci dunque!

Di lì ad un'ora, il tempo di tornare a Parigi e di prendere una vettura per recarsi al viale di Messina, Giacomo era nella stanza di mamma Giovanna:

— Mamma Giovanna - le disse - si tratta di rendere un servizio, un gran servizio, e conoscendoti, mi sono già impegnato per te.

Ho fatto bene?

— Ma certamente, Giacomo, hai fatto bene; anzi benissimo.

E quale è questo impegno?

— Ecco qua: Maddalena, lo sai, molto sofferente da parecchi giorni, trovasi adesso fuori pericolo, in convalescenza assoluta.

— Tanto meglio, povera piccina.

— Sua madre e Flora, l'amica sua, quasi la sua sorella, che la hanno costantemente vegliata da due settimane, sono sfinite, non reggono più.

Si trattava dunque di trovare per sostituirle una persona di assoluta fiducia e, beninteso, ho pensato subito a te.

— Per andare in casa della signora di Morangis? - chiese Giovanna divenuta orribilmente pallida.

— Sì. Ma che cosa hai?

— Io? Nulla, Giacomo, assolutamente nulla.

Poi, ricordandosi, a un tratto, che il conte era assente, che la contessa non sapeva chi ella fosse e non poteva, per conseguenza, riconoscere in lei la vera Giovanna Dulord.

— Sta bene - rispose ella: - vi andrò.

Ma il movimento istintivo di ripulsione, che non era riuscita a padroneggiare, non era sfuggito al giovane.

— Sai, se non vuoi, mamma Giovanna - fece egli un po' meravigliato: - dillo pure francamente...

Non ho promesso nulla in modo formale.

Troveremo altra cosa.

— Niente affatto, figlio mio, niente affatto. Tu hai creduto di poterti impegnare in nome mio ed hai fatto bene...

Si tratta della tua fidanzata, Giacomo mio!

Ne avrò cura, di certo, molta cura, sai!

La sorveglierò con tutto il cuore... con tutta l'anima, la mia cara piccina!

Quando partiamo?

— Dimmi però la verità, mamma Giovanna, la cosa non ti contraria?

— Perchè?

— Perchè poco fa avevo creduto di notare...

— Che cosa?

— Sei impallidita...

— Si tratta di dolori cui vado soggetta...

— Sei malata? disse vivamente Giacomo subito preoccupato.

— No... una nevralgia.

Piglierò una cartina di chinino e sarò subito ristabilita...

Quando partiamo?

— Il tempo di prevenire la mamma, poi faremo colazione e piglieremo il treno, alla volta di Chaville.

— Dimmi però non ci vai di mala voglia, non è vero?

— Perchè di malavoglia? replicò Giovanna assai imbarazzata.

Come potrei mettere della cattiva grazia recandomi a vegliare colei che deve essere un giorno, bentosto, tua moglie?

Tu non lo credi certo, Giacomo mio?

— Allora... prepara la tua valigia.

Io andrò a trovare la mamma.

E inviandole un bacio con la mano per ringraziarla, il giovane uscì vivamente.

Non appena sola, Giovanna si rammaricò per quel breve momento di esitazione che aveva turbato tanto Giacomo e che, ad ogni modo, egli aveva notato.

Ma era stato più forte di lei.

Benchè fossero trascorsi oramai venticinque anni dal vile tradimento del conte, il sangue le dava un tuffo, le affluiva al cervello ogni volta che, innanzi a lei, si pronunciava il nome di Morangis.

E adesso ella si doveva recare in casa della contessa, che era stata la causa di tutti i suoi mali, involontaria è vero, ma sempre la causa.

Suvvia, pel suo Giacomo, ella avrebbe fatto ancora il sagrificio...

Allora, rapidamente, cominciò a preparare la valigia la quale era chiusa e pronta allorchè, tutto allegro, il giovane le venne a dire:

— Mamma Giovanna, la mamma Giulietta consente! Facciamo presto colazione, e partiamo!

. . . .

Di lì a due ore, Giovanna trovavasi installata al capezzale di Maddalena.

In sulle prime, l'arrivo di quella intrusa seccò vivamente Flora.

La nuova venuta la avrebbe vivamente contrariata nell'esecuzione del suo piano...

Con quella guardiana, come trovare il mezzo di versare all'amico il veleno che doveva sbarazzarla della abborrita rivale e fare di lei la moglie di Giacomo, come glielo avevano il giorno prima annunciato le carte?

Ma bah, tanto meglio!

Ella non realizzerebbe più quell'idea criminale accarezzata in un momento di follia.

Aveva riflettuto, riflettuto a lungo.

Sarebbe mostruoso, infame!

Dopo tutto, non mancavano altri giovani cui potrebbe piacere e che amerebbe.

Perchè caricarsi la coscienza di un rimorso che le avvelenerebbe oramai l'esistenza?

La signora Durand aveva fatto bene a venire...

E come Maddalena e la signora di Morangis, Flora la accolse a braccia aperte...

Quel giorno Giacomo era stato anche più affettuoso del solito con Maddalena, che era felicissimo di rivedere in vita.

Un momento prima, era tornato il medico.

« et une puissance d'art, une sincerité, une « émotion qui feront de cette soirée du 21 « juin un des souvenirs les plus profonds, « une de plus rares impressions d'art de « ma vie. »

E si scusa di non potere, per la partenza di lui, fargli, come avrebbe voluto, gli onori della *Comédie*!

— Tornate, tornate! - gli gridano tutti!

Catulle Mendès, nel *Journal*, gli dedica uno scritto magistrale, che è tutto un Inno radioso:

« Egal par le talent — così incomincia — « aux plus fameux comédiens, cet acteur l'em- « porte sur tous par sa prodigieuse faculté de « transformation. »

E termina con l'invitarlo a incarnare i grandi personaggi dello Shakespeare, assicurandogli che conquisterà e « s'emparera des « poetès et de la foule. »

E la *italofoba Presse* pubblica il ritratto di Novelli levandolo addirittura alle stelle!

×

Il nostro Ermete, come dicevo, ed è titolo vero di gloria per lui — non ha mai dimenticato, di questi giorni, la gran patria italiana; e, sulla scena della *Renaissance*, ha recitato quattro commedie di autori paesani.

Furono, così, per opera sua, applauditi Giacometti, Giannino Antona-Traversi, Marco Praga e Riccardo D'Andria.

Roberto Bracco proibì, assolutamente, che si desse il suo *Don Pietro Caruso*, ch'era già apparso nei manifesti; e, perciò, l'onore di essere recitato a Parigi andò intiero al Praga, con l'*Alleluja*, e a Giannino Antona-Traversi, con la *Prima volta*; uno squisito *lever de rideau*, che ha sapore di cosa parigina, e che lo stesso Sarcey giudicò graziosissima e arguta commediola.

×

Parigi volle, la sera dell'ultima recita, tributare, una volta ancora, omaggio infinito all'attore italiano: l'applauso toccò il delirio; il successo fu strepitoso: Novelli baciato e abbracciato, in camerino, dopo di essere stato circondato e coperto di fiori sopra la scena.

Una sola voce prorompeva da tutti i petti: « Non addio, o rivederci! Ritornate presto, e dite al vostro paese che, onorando voi, attore sommo, intendemmo, e intendiamo anche di mostrarci affettuosi verso la vicina nazione sorella! »

Possa l'arte - la grande arte - compiere, ora, il miracolo di riavvicinare due popoli divisi dalla politica, ma associati nel culto delle artistiche glorie comuni.

E sia questa l'opera dei governanti di entrambe le nazioni!

Unico oblio increscioso da notare, quello dell'egregio uomo che regge, in Italia, il ministero della pubblica istruzione: dalla Minerva non pervenne a Ermete Novelli nessuna parola augurale!...

SPORT

CONVEGNO CICLISTICO A TORINO

TORINO, 26. — (*Piero*). Oggi giunsero le squadre dei ciclisti che intervengono al convegno touristico.

Prime giunsero le tre squadre di milanesi; alle 10.35 giunse la squadra di Casale; alle 4 giunsero dalla barriera di Piacenza le squadre di Bologna, Genova, Alessandria, ecc.

La squadra della vostra città capitanata dall'on. Brunialti è giunta alle ore 4.

Tutti gli arrivati inveirono contro Giove Pluvio che li guidò per buona parte di cammino. Tra i gitanti bolognesi ho notato il poeta Olindo Guerrini e la di lui signora.

I ciclisti furono ricevuti da membri del Comitato dei festeggiamenti ed accompagnati nei locali del quartiere generale ove vennero distribuite le tessere di partecipazione al Convegno.

Domani 27, verrà offerto ai gitanti un *vermouth* d'onore nei locali dell'Esposizione: nel pomeriggio, Congresso del Touring-Club.

Martedì 28, gita e colazione a Soperga — Mercoledì 29, corteo per la città e colazione alla cantina del Tiro a segno.

Corriere giudiziario

UN PROCESSO PER FALSA MONETA

(*Assise di Roma*).

Oggi si sono esauriti gli ultimi testimoni di questo processo.

Sono stati sentiti, fra gli altri, il barone De Riseis a discarico di Emidio Bosco.

A domanda dell'avvocato Vincenzo Riccio, il testimone dà le migliori informazioni sul carattere e sulla onestà dell'imputato Bosco.

Altro testimone è stato l'on. Fusco. A domanda dell'avv. Fabrizi dà ottime informazioni sul De Michele che dice vittima delle macchinazioni dei suoi avversarii.

Aggiunge che nel circondario di Sulmona è abitudine dei partiti che ivi lottano di fabbricare processi senza fondamento, soltanto per odio di parte.

L'udienza è rinviata al giorno 30 per la requisitoria del Pubblico Ministero cav. De Lollis, che annunzia che parlerà due giorni.

INGENTE FURTO DI GIOIELLI

(*Trib. pen. di Roma*)

Clelia Grani, d'anni 34, romana, già molte volte condannata, appena uscita di carcere riuscì a farsi accettare come domestica in casa del negoziante sarto Michele Cassisi.

La mattina del 14 febbraio 1897 entrò a servizio del Cassisi e vi fu lasciata sola, essendosi i suoi padroni recati a pranzo presso dei loro parenti.

La Grani pensò subito di approfittare della circostanza, scassinò molti mobili e — rubati molti gioielli, denari e cartelle di rendita per oltre 15 mila lire — si dileguò.

Appena il furto fu denunziato, la Grani venne arrestata e confessò il reato denunziando come suo complice l'oste Augusto Bongarzoni.

Le indagini furono proseguite, e condussero al ricupero di quasi tutti i gioielli presso il materassaio Giacomo Bruni, il pregiudicato Romualdo De Tommasi e Gaetano Moscenti oste e negoziante di gioielli di seconda mano.

Tutti e cinque gli arrestati furono rinviati davanti al tribunale nel luglio dell'anno scorso; ma allora venne arrestato in udienza per falsa testimonianza il sarto Paolo De Roma, il quale venne in seguito assolto.

Oggi il processo è stato nuovamente trattato davanti alla sesta sezione, presieduta dal cav. Massari, e finì con la condanna della Grani, colpevole anche di un altro furtarello, a quattro anni e nove mesi di reclusione ed un anno di vigilanza, e di tutti gli altri come ricettatori alle seguenti pene: Bongarzoni a due anni e 200 lire; Bruni ad un anno e 100 lire; De Tommasi e Moscenti a quindici mesi e 200 lire.

Gli imputati erano difesi dagli avv. Paolo Romano Marini, Zuccari, Prato, Tutino, Giannini, Vienna e Palmieri.

Il Cassisi si era costituito parte civile con l'assistenza degli avv. Palomba e Coccia.

P. M. avv. Taffuri.

IL DRAMMA DI VIA DELLE GALERE

(*Nostri telegr. part.*)

LIVORNO, 27, ore 1 pom. — (*ell.*) Termina oggi alla nostra Corte d'assise il processo per il dramma di via delle Galere, che tanto ha appassionato il nostro pubblico.

Da notare, che l'accusato parla sempre a voce così bassa che il presidente è stato costretto a farlo togliere dal gabbione e condurre a piede libero presso al suo banco.

Ore, 5.25 pom.

Al processo, dopo le vivacissime repliche del pubblico ministero, avv. Bonamozegh, e l'abile difesa degli avv. Mostardi e Fioretti, è sorto ora un incidente circa il quesito a proposito dell'infermità mentale del Cateani.

La Corte si è ritirata per deliberare. Forse non sarò a tempo a telegrafarvi il verdetto.

CRONACA DI ROMA

A proposito della sua conferenza su Leopardi e ai giudizi un po' troppo affrettati di qualche giornale, l'on. Bovio scrive:

Roma, 27 giugno 1898.

On. amico,

Nessuno potrà confutarmi se la mia conferenza su Leopardi al Collegio Romano resterà ignota. Mi propongo allargarla nella parte storica, dimostrando come la critica italiana, svoltasi nelle due ultime generazioni, si viene completando, e come la critica psicologica e la critica storica trovino un aiuto nella critica psico-antropologica. Ma qual' è l'applicazione che deve farsene? Questo è il punto intorno a cui deve cominciarsi la discussione. Sarò lieto se in piccola parte potrò contribuire anch'io ad una discussione larga e puramente scientifica, specialmente intorno al - dottrina sul genio.

Tanti saluti.

Vostro
Giovanni Bovio.

Società contro l'accattonaggio. — Da una relazione che la presidenza della Società contro l'accattonaggio ha inviato al prefetto sul funzionamento della Società stessa dall'apertura del locale a San Pietro in Vincoli e cioè dal 26 gennaio de corrente anno a tutto il 12 giugno corrente, risultano i rilevanti dati statistici seguenti:

Si distribuirono n. 32.101 minestre, 27.000 chilogrammi di pane, n. 582 oggetti di vestiario ed i soccorsi dati cumulativamente ascesero: nel gennaio (dal 26 al 31) a n. 2483 — febbraio 20.280 — marzo 24.941 — aprile 25.723 — maggio 22.431 — giugno (dal 1.o al 12) 8015.

Tali soccorsi vennero ripartiti come segue: A uomini abili al lavoro n. 28.032 — a donne abili al lavoro 22.051 — a uomini e donne inabili al lavoro 30.774 — a ragazzi 22.139 — Totale generale 103.796 soccorsi, corrispondenti alla media di 756 individui per ciascun giorno.

Ai suindicati ingenti bisogni fu fatto fronte colle seguenti entrate relativamente limitate, ma già apprezzabili: Soci fondatori L. 4500 — azioni 5700 — libretti vend di 2200 — oblazioni 8410 — spettacoli pubblici 600 — Ricavo prodotto lavoro 500 — Totale L. 21.900.

Cosicchè la Società anche finanziariamente raggiunse soddisfacenti risultati.

Alle Acque Albule. — Oggi si è inaugurata la stagione balneare delle Acque Albule. Ecco l'orario del tramway a vapore Roma-Tivoli.

Da Roma, (stazione porta San Lorenzo) alle ore 5.50, 6.15, 7.35, 9.21, 10.52, 15.20, 16.30 e 18.46.

Da Tivoli 5.16, 7.25, 8.19, 9.34, 11.21, 15.55, 17.51, 18.20, 20.20 (festivo.)

Per le famiglie dei richiamati. — Ecco un'altra nota di sottoscrizione:

Somma precedente L. 23.291 83 — Impiegati R. prefettura L. 100 — comm. Santanera, 10 — comm. Caruncini, 10 — Finzi e Bianchelli, 10 — amministrazione Doria Pamphily, 24 — Comune di Velletri, 39 — impiegati dogana principale e dazio, 28 45 — alunni R. Istituto tecnico di Roma, 41 55 — alunni R. Liceo e Ginnasio T. Tasso, 26 — cav. Vittorio Bondi, 50 — Diversi, 79 75.

Totale L. 24.412 58.

Dovendosi riassumere l'opera del Comitato sono vivamente pregate le signore patronesse, gli aderenti, i sindaci dei Comuni (presidenti dei sotto Comitati) e tutti coloro che sono in possesso di note di sottoscrizione, di volerle trasmettere nel più breve tempo possibile al sig. Leopoldo Mazzanti, economo della provincia, affinchè per la distribuzione gli incaricati possano farsi un concetto preciso delle somme disponibili.

Industria italiana all'estero. — Ci telegrafano da Lucerna: « La gioielleria Cagli di Roma ha inaugurato qui, nel palazzo della Società del Gottardo, uno splendido negozio, che fu giudicato dal pubblico il primo di Lucerna per l'assortimento elegante e ricco. La gioielleria Cagli onora l'industria italiana all'estero. »

L'omicidio di via Casilina. — Abbiamo dato iersera notizia dell'uccisione del fornaio Casagrande avvenuta in via Casilina, fuori di porta Maggiore. Ecco qualche particolare del fatto:

Alcuni giovanotti del sobborgo di San Lorenzo, fra i quali il Casagrande, nel pomeriggio di ieri si trovavano a giocare alla passatella nell'osteria della sora Rosa, al numero 11 di via Casilina. Col giuoco i litri di vino si succedevano, e cresceva l'allegria rumorosa di quei giovinotti. Ben presto furono tutti un po' alticci e qualcuno ubbriaco addirittura.

Giunse un organetto ed essi si misero a ballare. Il Casagrande ballò con un certo Tommaso, un malaticcio; i due si reggevano male sulle gambe e cadde... C'era stata, pare, qualche parola, prima, mentre si faceva la passatella, perchè il Casagrande era stato incaricato della conta. Ce ne furono altre durante gli incidenti del ballo. Gli animi erano riscaldati.

Una parte della comitiva uscì in strada. All'improvviso quei ch'erano rimasti all'osteria seppero che il Casagrande, uno di quelli ch'erano usciti per avviarsi verso Roma, era stato trovato boccheggiante a terra, in un lago di sangue, con una ferita di coltello al petto.

Certi Di Maio Giovanni, Caronte Giovanni e Rossi Antonio, tutti di porta San Lorenzo, adagiatolo in un carretto da lattaio che passava di là, lo trasportarono all'ospedale di Sant'Antonio.

Quando lo raccolsero, il Casagrande rantolava ancora: morì per via.

Il delegato Trento, della sezione Esquilino, iniziò subito le opportune indagini. Furono trattenuti intanto il Di Maio, il Caronte e il Rossi e quel Tommaso di cui sopra abbiamo discorso.

Furto ingente. — Ignoti ladri, mediante scasso, penetrarono iersera nell'abitazione del signor Giuseppe Gerboni, segretario al ministero di Casa Reale, in via Arenula n. 53. La casa fu messa tutta a soqquadro. I cassettoni e gli armadi furono tutti quanti rovistati.

I ladri portarono via moltissimi oggetti d'oro con brillanti e zaffiri, come braccialetti, spille, orecchini, posate, saliere, anelli per un valore di circa 8.000 lire. Portarono via pure una discreta somma in denaro ed una cartella di Rendita nominale di L. 2653 intestata alla signora Rosina Cotti.

Il signor Gerboni ne diede subito denunzia all'ufficio di pubblica sicurezza di Sant'Eustachio. Tutta la squadra mobile è in faccende per la ricerca degli autori del furto.

Rissa. — Questa notte in un'osteria di via Leone IV per il giuoco della passatella vennero a rissa fra loro una diecina di persone. Alcuni militari dell'11° fanteria si misero in mezzo per sedare la rissa che per quest'intervento divenne più furibonda. Fu uno scompiglio generale, gli avventori che erano nel locale, per difendersi avevano alzato le sedie, dalle finestre uscivano dei gridi di donne e di bambini piangenti.

Accorsi i carabinieri dalla vicina stazione, i rissanti fuggirono, quantunque fra loro vi fosse qualche ferito.

Scene della mala vita. — Al viale Margherita, stanotte alle 10, tre donne, Angela Brucaccioli, Anna Morelli e Vittoria Terani, furono fermate da un individuo ubbriaco, il quale pretendeva che Angela accondiscendesse a certe sue proposte. Le ragazze risposero per le rime e quel tale cavato di tasca un coltello ferì la Brucaccioli alla schiena e ad una gamba.

La ferita guarirà in 10 giorni.

Ferimenti. — Alle 11 di stanotte, in via Principe Amedeo, il falegname Vittorio Sandrini, veniva a questione con la moglie Maria Veronesi. S'intromise il cognato della moglie, Giovanni D'Auria, e la lite s'accese più viva. Il D'Auria ferì di coltello il Sandrini al fianco sinistro. Guarirà in 10 giorni.

— In piazza dei Santi Apostoli il calzolaio Teodoro Scrocca, di 33 anni, per gelosia, questionò con la moglie, e s'ebbe da questa un colpo di coltello alla regione parietale sinistra. Ne avrà per una settimana.

Un suicidio. — Oggi alle 5 un giovanotto vestito alla cacciatora, dopo di aver bevuto mezzo litro di vino nell'osteria di Angelo Nardi, in via S. Teodoro, 6, si è appoggiato con il gomito sinistro alla cancellata della chiesa di S. Teodoro, presso l'ingresso del Palatino e con la destra si è tirato un colpo di rivoltella in bocca. E' caduto a terra riverso e morto sul colpo.

Si sono recati sul posto la guardia di P. S. Niccola Pino, di servizio all'ospedale della Consolazione e il maresciallo Bucciarelli per le opportune indagini.

Il revolver arrugginito di calibro 7, ancora carico di cinque capsule, è stato sequestrato.

Certo Arnaldo Bianchi e Guglielmo Carbucci dicono di aver veduto oggi il suicida aggirarsi da quella parte in aria molto malinconica.

Ancora non si è potuto sapere chi egli sia.

Musica in piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 70.° fanteria eseguirà dalle 8 1/2 alle 10.

1. Marengo, *Alp. Giulie*, marcia — 2. Bellini, *Norma*, sinfonia — 3. Ponchielli, *Gioconda*, coro dei cavalieri e finale terzo — 4. Meyerbeer, *Ugonotti*, introduzione e congiura — 5. Tonizzo, *Campidoglio*, valzer.

Cronaca del caldo — Temperatura di oggi in Roma: massima 28.5, minima 17.7.

Nelle altre città, ieri, la temperatura oltrepassò i 30 gradi a Palermo 42.0, Catania 37.4, Lecce 37.0, Bari 30.2, Foggia 35.1, Caserta 33.1, Reggio Calabria 32.4 Messina 31.8, Teramo 31.0, Siracusa 31.2, Caltanissetta 31.0, Avellino 30.9, Potenza 30.6, Napoli 30.5 e Cagliari 30.0.

Bollettino meteorologico del 27 giugno.

In Europa la pressione è elevata in Irlanda 764 bassa sul Baltico, 752 Danzica.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è poco diminuito; temperatura poco variata, pioggierelle e temporali Italia superiore.

Stamane cielo coperto al nord e al centro; sereno altrove.

Barometro — 755 a Torino, Genova, Venezia, Belluno, 756 Livorno, Urbino, Chieti 757 Civitavecchia, Foggia; 758 Sardegna, Sicilia, Napoli, Bari; 759 Reggio-Calabria, Lecce.

Probabilità — Venti deboli e freschi settentrionali estremo nord, meridionali sud, cielo nuvoloso e coperto con qualche pioggia o temporale nord e vario altrove.

Roma — Barometro a mezzodì: 757.8 — Umidità relat. 53 — assoluta 14 29 — Vento a mezzodì; SW debole — Stato del cielo: nuvoloso.

Circoli e Società. — Alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'impiegati, giovedì 30 corr. alle 9 pom. nella sede sociale, l'assemblea generale dei soci è convocata per riprendere le sue sedute e deliberare sulle comunicazioni della presidenza dell'assemblea.

— Per iniziativa della Società *Bari Nantes* a luglio saranno bandite nel Tevere delle pubbliche gare di nuoto fra le quali due per i figli del popolo, una per i giovanetti e l'altra per gli adulti, giusta il programma che si sta compilando.

Recentissima pubblicazione. — Pietro Chimienti — *Il capo dello Stato e il Gabinetto.* (Il Re nella monarchia assoluta — Lo Stato liberale: i fatti e la dottrina — Bagehot ed il radicalismo politico: la dottrina tedesca ed il dottrinarismo conservatore — Il governo di Gabinetto secondo il diritto costituzionale italiano — *Elemento etico e il governo di Gabinetto* — Il capo dello Stato nell'Unione Americana ed in Francia.)

Editori Ermanno Loescher e C. — Roma — L. 3.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Al Costanzi: — Anche iersera folla immensa. Si rappresentava *Adriana Lecouvreur*, il che significa un altro successo di Tina di Lorenzo che ebbe applausi insieme al Pilotto, al Talli, allo Zoncada e alla Moro Pilotto.

Questa sera *Battaglia di dame* e domani la tanto attesa beneficiata di Virgilio Talli, con il *Demi-Monde*.

Il teatro non solo è già tutto venduto, ma si dovette togliere l'orchestra per collocarvi altre poltrone, essendo così insistenti le richieste di posti.

Al Politeama Adriano: — Ieri, domenica, due piene straordinarie.

Alla seconda, nell'*Aida*, furono assai festeggiati tutti gli artisti ed il maestro Mascheroni.

Questa sera riposo e domani *Bohème*.

Al Quirino — Iersera ha avuto buon successo la nuova operetta di Planquette, *Mam'zelle Quat' sous*, che contiene pagine musicali deliziose.

Riscossero applausi la Sirane, la Tanti, il Peretti, il Fari ed il Castagnetta.

Stasera prima replica.

×

Ell ci scrive da Livorno:

« Il dramma *Clara Monnier*, si replica all'*Alfieri*, eseguito dalla compagnia diretta dal cav. G. Pietriboni e amministrata da Armando Rossi ».

Spettacoli del 27 giugno

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia Tina Di Lorenzo-Andò: *Battaglia di donne*.

Politeama Adriano — Riposo.

Quirino ore 9 — Compagnia d'operette di Emma Canti: *Mam'zelle Quat' sous*.

Nuovo (ore 9) — Compagnia di operette Amalia Ferrara: *Campane di Corneville* — *Gran via*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Modena, 26. — *Suicidio.* — Ieri l'altro a Concordia, la signorina M. di agiata famiglia, si suicidava gettandosi nel pozzo della propria abitazione, per dispiaceri amorosi.

Infanticidio. — Nella vicina Villa di Corleto, alcuni giorni fa, la contadina Teresa Lugli d'anni 17, gettava nel pozzo nero della casa una sua creatura neonata, avvolta in un lenzuolo.

La cosa non si sarebbe forse scoperta, se la Lugli non fosse stata presa da febbre puerperale ed emorragia sicchè dovette ieri ricorrere al medico.

Denunziata, fu tratta all'ospedale in istato d'arresto. Dicesi siano ricercati l'amante e la sorella, che si sospettano complici.

Alla Scuola militare. — Finiti gli esami, domattina alle cinque, gli allievi partono pel campo di Scandiano, dove resteranno un mese.

Rimangono a Modena per le esercitazioni gli aspiranti di cavalleria.

Spezia, 27, ore 5 pom. — *Medaglie di benemerenza.* — Ieri, presenti le autorità e l'ammiraglio Accinni, ebbe luogo al teatro civico la solenne distribuzione delle medaglie ai soci benemeriti della pubblica assistenza.

Il presidente, cav. ingegnere Edmondo Verde, tenne un applaudito discorso.

Trani, 27. — *Festa ginnastica.* — Ieri, nella palestra del Convitto comunale, convennero la parte più eletta della cittadinanza e numeroso stuolo di ufficiali, per assistere al saggio di ginnastica e scherma, dato dagli alunni dell'Istituto.

Superfluo lo aggiungere che le squadre svolsero il difficile programma con quella eleganza e con quella precisione che sono ormai una delle belle tradizioni dell'Istituto.

Dopo il saggio s'ebbe luogo il consueto banchetto, al quale presero parte anche varii invitati.

In questa occasione gli alunni del Collegio hanno pubblicato un riuscitissimo supplemento al giornale del Convitto, dedicato al rettore.

Reggio Calabria, 27, ore 2 pom. — *Infanticidio.* — Arcò Carmela, donna di mal costume, da Gerace, sgravandosi di una bambina, cedendo alla istigazione della sorella, l'affogava in un vaso da olio. Vennero arrestate.

S. Angelo dei Lombardi, 25. — *Omicidio in rissa.* — Nel vicino paese di Lioni, uscivano l'altra sera da una bettola taluni ferrovieri, quando furono investiti da un gruppo di giovinastri paesani. Dapprima si scambiarono delle contumelie, poi fecero sul serio. Il muratore Giovanni Pirone di Acerra, con un pugnale, ferì nel basso ventre il giovane Alessandro Calabrese, di Lioni, e certo Di Conza Rocco.

Gli altri rimasti fuggirono.

Accorsero i carabinieri e trovarono il Pirone ancora col pugnale in mano.

Il Calabrese è morto.

Causa della rissa fu l'eterna gelosia d'amore.

Grosseto, 25. — *Annegato.* — Quest'oggi il giovinetto Mario Porta, studente del quarto corso ginnasiale, diciassettenne, mentre stava bagnandosi ad altri compagni, bagnandosi nel fiume Ombrone, è rimasto miseramente annegato.

Era giovane buono e studioso. La famiglia è desolatissima.

INFORMAZIONI

LA CRISI

Da iersera l'on. Pelloux si è posto all'opera, mandando innanzi attivamente le trattative per la formazione del ministero. Stamane egli ha ricevuto a casa, in via Nazionale, qualche uomo politico, poi si è recato a visitare l'on. Zanardelli in piazza dell'Apollinare. Il colloquio fra i due uomini politici è stato lungo e cordiale.

Nel pomeriggio l'onor. Pelloux ha conferito col senatore Rattazzi e con l'onor. Afan de Rivera.

Alle 4 ha avuto un colloquio con l'on. Baccelli, in casa di quest'ultimo, colloquio che è durato più di un'ora.

A quanto si prevede il nuovo ministero avrebbe una larga base nella Sinistra parlamentare e si assicura infatti che gli uomini più eminenti di parte liberale gli avrebbero promesso il loro concorso nelle pratiche che egli sta compiendo.

Per quanto riguarda il programma del nuovo gabinetto, si afferma che l'onorevole Pelloux avrebbe dichiarato, nei suoi colloqui, ch'egli non intende presentare alla Camera provvedimenti politici restrittivi, bastando, a suo avviso, a fronteggiare la situazione le leggi esistenti, purchè bene e fermamente applicate.

Non crediamo neppur oggi che sia il caso di prender nota dei nomi dei nuovi ministri che si facevano nei ritrovi politici.

Certo è che, a quel che sembra, la crisi volge rapidamente alla sua soluzione.

AL SENATO

Nella seduta d'oggi il Senato ha approvato senza discussione, ed anche a scrutinio segreto, il disegno di legge per l'esercizio provvisorio a tutto luglio 1898 degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1898-99, e diciotto leggine d'eccedenza di impegni e di maggiori assegnazioni relative al bilancio 1897-98; approvò pure il progetto di proroga per la zona monumentale di Roma e quello pure di proroga dei termini assegnati per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue.

Su proposta dei senatori Cannizzaro e Tommasi-Crudeli, il Senato deliberò che venga inscritto all'ordine del giorno il progetto di legge sui medici condotti.

Domani seduta alle 3.

IL « GOTTARDO »

Ci telegrafano da Napoli, 27:

« Stamane da Massaua è arrivato il *Gottardo*, con 19 ufficiali e 199 uomini di truppa. »

L'AMMIRAGLIO BETTOLO

E' giunta oggi da Spezia ad Augusta la corazzata *Morosini* con l'ammiraglio Bettolo.

A PROPOSITO DEL CONSIGLIO DI STATO

Il comm. Primo Levi ci dirige la seguente lettera, che volentieri pubblichiamo, a rettifica di una notizia da noi data ieri all'ultima ora:

Roma, 26 giugno '98.

On. sig. direttore,

Alieno dall'occupare il pubblico delle cose mie, sono dolente che la *Tribuna* abbia creduto di dover dar notizia di una questione che mi riguarda. Anzitutto, perchè tale questione non è ancora risoluta; perchè poi la notizia così come è stata pubblicata, non è senza inesattezze, una delle quali mi preme, e la prego, di rettificare: io sono stato, infatti, collocato in disponibilità, non per ragioni di servizio, ma per soppressione di ufficio.

Con osservanza,

Obb.mo
Primo Levi.

Sappiamo poi che il comm. Levi — il quale aveva lasciato passare senza opposizione altri movimenti del personale che potevano riguardarlo — non ricorse contro il Ministero degli Affari Esteri che a l'ultimo momento, e contro i funzionarii promossi e nominati che per pura formalità di legge, e sicuro che essi non avrebbero a subire nessun danno dall'accoglimento del suo ricorso.

Giudizi sulla crisi

(*Nostro telegramma particolare*)

TORINO, 27, ore 5 pomeridiane — (*Piero.*) La *Stampa* che già innanzi la crisi preconizzava l'avvento di Pelloux si dichiara soddisfatta.

Dice, però, di approverebbe l'esclusione de' capi che vi devono partecipare.

Un voto del Circolo Progressista di Palermo

PALERMO, 27, ore 12.30 ant. — (*De Fonzo*) Il « Circolo Progressista » di cui è presidente onorario l'on. Crispi, riunitosi oggi in assemblea generale, coll'intervento di numerosi soci - tra cui parecchi consiglieri comunali e provinciali - per discutere sugli ultimi avvenimenti politici e parlamentari, dopo animata discussione, votava per acclamazione il seguente ordine del giorno:

Il « Circolo Progressista » di Palermo esprime l'augurio della avvento della Sinistra al potere, affidandosi il governo della cosa pubblica alla maggioranza parlamentare nella fiducia e nella speranza che nel campo politico non si abbandoni, ne si attraversi il regime della libertà, in nome della quale sorse l'Italia; e nel campo economico sia provveduto a che la classe dei lavoratori possa confidare nell'opera del governo, piuttosto che nelle lusinghe dei partiti estremi.

Cose di Napoli

Napoli, 27, ore 3,50 p.

FRATRICIDIO

Stamane l'ottonaio Pasquale Capuano con una rivoltellata ammazzava la ventenne sorella Annina, perchè venerdì ultimo fuggiva da casa con l'amante. Questi è un operaio, a nome Pasqualino.

L'Annina tornò oggi a casa, e il fratello rimproveratala acerbamente, ferocemente l'uccise, dicendole: — Così tu tradisci l'onor della casa!

Il fratricida è latitante.

Al Tribunale militare di Napoli

(*Nostro telegramma particolare*)

I tumulti nei Comuni vesuviani

NAPOLI, 27, ore 5.20 pomer. — (*Bellezza*) Stamane alla prima sezione del tribunale di guerra che ha sede presso il Circolo delle Assisie, si tenne la prima udienza del processo pei tumulti nei Comuni vesuviani. Erano imputati tra donne e uomini sessantaquattro persone che occupano tutto un gabbione, posto dov'era il banco dei giurati.

La seduta è dedicata agli interrogatorii e alla audizione del teste principale, il tenente dei carabinieri Porta.

Egli fa una dettagliata esposizione dei tumulti.

Al Tribunale militare di Firenze

(*Nostro telegramma particolare*)

Per i fatti di Roccastrada e di Camaiore

FIRENZE, 27, ore 3,25 pomerid. — (*Guidi*) Questa mattina dinanzi alla seconda sezione comincerà il processo a carico di 27 giovani, imputati di associazione a delinquere e di danneggiamenti.

A Roccastrada — in quel di Grosseto — verso le ore 23 dell'8 maggio una numerosa folla percorse il paese al grido di « Abbasso la borghesia! Abbasso i ricchi! Viva la rivoluzione sociale! » Furono rotti i vetri delle finestre, dei negozi, dei lampioni, fu atterrato il portone di un palazzo, furono incendiati un deposito di legna ed un fienile.

Gli imputati sono tutti negativi, ed i loro interrogatorii riescono insignificanti, perchè ciascuno si limita a dire che non era sul teatro dei tumulti.

Il segretario comunale, Enrico Marcucci, accusato, nega di aver sentito gridare: « Viva l'anarchia! » e di aver partecipato alle dimostrazioni.

Tutti si meravigliano di trovarsi implicati nel processo.

L'udienza antimeridiana è occupata dall'interrogatorio dei prevenuti, quella pomeridiana lo sarà dai numerosi testi fra i quali il sindaco di Roccastrada, il conte Guicciardini ed altre notabilità di quel paese.

×

Alla prima sezione si svolge un altro processo per i fatti di Camaiore: per istigazione a delinquere e per danneggiamenti.

Esaurito l'interrogatorio degli accusati, tutti negativi, e quello dei testimoni, l'avvocato fiscale cav. Calabrese chiede l'assoluzione di Ghiandi Michele e di Favilla Settimio; chiede per gli altri una condanna da 15 giorni a 4 mesi.

Difendono gli imputati, i tenenti Angioli e Bechi.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(*Nostro telegramma particolare*)

L'obiettivo di Camara — Contro Santiago

NUOVA YORK, 27, ore 5 ant'm. — (*A. Z.*) In seguito a raccomandazione del ministero della guerra, Mac Kinley ha deciso di formare una squadra sotto il comando di Schley per inviarla a bombardare i porti della Spagna, oppure ad inseguire Camara.

Nei circoli navali si assicura che la Spagna prese le opportune disposizioni per rifornire di carbone la squadra di Camara nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano.

Qui si sospetta che l'obiettivo di Camara sia Haiseny e quindi San Francisco.

Le truppe federali occuparono ieri Savilla dove gli spagnuoli si sono ritirati.

Gli insorti riferiscono che Santiago è formidabilmente trincerato e che l'assalto ne sarà tentato solo dopo il bombardamento.

I movimenti dell'artiglieria americana sono resi difficili dalla mancanza di strade.

Montenegrini e Arnauti

(*Nostro telegramma particolare*)

PIETROBURGO, 27, ore 9 pom. — (*Nm*). Un telegramma da Cettigne al *Journal de S. Petersbourg* conferma in modo non dubbio il buon accordo fra il Montenegro e la Turchia per il ristabilimento della tranquillità nel distretto di Berane al confine del Montenegro.

Il dispaccio dice: « Il sultano, allo scopo di dare una testimonianza evidente della sua amicizia pel principe del Montenegro, ha incaricato Saad Eddin pascià di recarsi a Berane e di provvedere alla punizione dei colpevoli di pieno accordo col generale di artiglieria montenegrino Martinovich, che si trova a Berane. Nessun disordine grave è stato più segnalato.

I delegati turco e montenegrino attendono a Berane a ristabilire l'ordine ed a pacificare gli abitanti. Parecchi capi mussulmani ornanti sono arrestati e sotto scorta mandati in Macedonia ».

La situazione in Galizia

LEOPOLI, 26. — Ieri l'ordine non fu turbato in nessuna parte della provincia.

LEOPOLI, 27. — Il governatore è giunto a Neu-Sandec, ove ieri si rinnovarono disordini gravissimi.

Anche nel distretto di Strzyzow vi furono ieri disordini.

Le feste giubilari di Francesco Giuseppe

VIENNA, 26. — I tiratori di tutte le provincie dell'Austria ed esteri, intervenuti per la gara del tiro a segno organizzata in occasione del giubileo dell'Imperatore, in numero di 14.000, formarono uno splendido corteo, che sfilò dinanzi il padiglione eretto presso la Hofburg, ove si trovava l'arciduca Francesco Ferdinando, rappresentante dell'Imperatore.

Un'immensa folla assistette allo sfilamento del corteo ed applaudì vivamente i tiratori.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Dopo tanti giorni di seguitato aumento, oggi si ebbe qualche leggero sintomo d'incertezza.

La liquidazione si è compiuta regolarmente, ma i riporti, specialmente all'ultima ora, si fecero in modo piuttosto sacrificato. Per la Rendita dopo aver quotato centesimi 17 1/2 salirono a 25. Per i valori si aggirarono fra il 3 ed il 4 per cento.

Esorditi per la Rendita 103.75 non si potè mantenere questo corso; alle 3 pom. chiudiamo 103.65 offerta.

Parigi apre 93.75 e non ci invia altri corsi.

Valori attivi, ma leggermente manchi. Marcia 1140 nominale — Gas esordito 697 sfiora a 700 per chiudere 697 — Condotte ferratissime 225, 227 — Credito Fondiario Italiano 470 — Molini quotano come primo corso 153.75, cadono a 152.50 e chiudono 153.50 domandati — Banco Roma 167.50 — Omnibus ordinari 371 — Nuovi 350 — Metallurgiche 161 — Terni 503.

Tutto per fine prossimo.

Ore 6 1/2 pom. — Parigi chiude ferma 93.32 1/2. Qui 103.72 1/2, 103.70. Valori nulli.

Ecco i prezzi di compenso stabiliti oggi per la liquidazione di fine giugno.

Rendita 5 0/0 103.40 — 4 1/2 0/0 102.00 — Meridionali 732 — Mediterranee 532 — Banca d'Italia 840 — Banco Roma 156 — Istituto Credito Fondiario 470 — Terni 503 — Gas 700 — Marcia 1140 — Condotte 225 — Molini 152 — Omnibus ordinari 372 — Nuovi 350 — Metallurgiche 160 — Risanamento 32 — Immobiliare 18 — Generale 75.

Parigi, 27 giugno 1898

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 1/2 a am. ant. F.	»	— —	— —
Id. 3 1/2 perp.	»	102 55	102 55
Id. 3 1/2	»	103 32	103 20
Rendita Italiana 5 %	»	93 75	93 82
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	111 1/4
Rendita Turca (nuova)	»	22 40	22 1/2
Banca di Parigi	»	952 —	952 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	33 1/4	33 1/16
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	558 1/2
Azioni Suez	»	— —	3690 —
Meridionali a termine	»	— —	684 —
Rendita Portoghese	»	— —	— —
Rendita Russa 3 0/0	»	96 1/4	96 97
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 24 giugno 1898)

Pergli stradamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,09

Grani — Generalmente stazionari e deboli, meno qualche accenno di ripresa localizzata fuori a pochi mercati.

Bologna: grani pronti L. 25; a consegna 24.

Firenze: grani rossi esteri L. 27 a 27.50; bianchi 27.50 a 28; bolognesi 28.50 a 29; ferraresi 28.25 a 29; veneti 27.50 a 28.

Genova: grani Alta Italia L. 28 a 28.50; di Russia azima (oro) 22.25 a 22.72; ghirca (oro) 22 a 22.25; Plata (oro) 21.50 a 22; grani duri di Russia (oro) 23 a 23.50; Bombay (oro) 23 a 23.50; Plata (oro) 21.50 a 22.

Milano: grani nostrani L. 27.25 a 28.25: veneto e mantovano 27.25 a 28.25; estero 26.50 a 27.50.

Napoli: grani bianchi L. 23.

Piacenza: grani L. 26.50 a 27.25.

Torino: grani di Piemonte L. 23.50 a 29; nazionali 29 a 29.50, esteri 26 a 27.

Per variazioni d'indirizzo, reclami, ecc., gli abbonati debbono sempre unire una fascia con cui ricevono il giornale.

ENRICO PERUZZINELLI, *serrata ...*

Lasciando vivissimo rimpianto di sè, tra i parenti, i superiori, i dipendenti, gli amici, si è spento stamane dopo penosa malattia, il

Comm. FRANCESCO MARTELLINI

direttore capo divisione al ministero delle finanze.

Funzionario preclaro per virtù d'intelligenza, coltura ed intensità di lavoro, figlio, fratello amorosissimo, la sua vita trascorse nobile esempio di attività e di abnegazione.

Nel dare il triste annunzio, si avverte chi non avesse ricevuto speciale partecipazione, che i funerali avranno luogo martedì 28 corrente alle ore 5 pomeridiane, partendo dalla casa dell'estinto, via Goito n. 39.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

XXX.

— Non vi affaticherò troppo? – chiese Paolo Giret.

— Oh, no, signore, niente affatto – replicò Bonnafoux. – La vostra visita, qualunque ne sia il motivo, mi fa piacere... io non veggo alcuno, non ho più famiglia e i miei conoscenti non si ricordano affatto di me o non se ne curano. Si è sempre contenti di parlare di qualunque cosa con qualcheduno... Così il tempo passa più presto... Vi è una sedia laggiù: prendetela e venite a sedere vicino al mio letto...

L'evaso di Bressuire prese la sedia indicatagli dall'infermo e andò a sedersi al suo capezzale, gettando uno sguardo di profonda pietà sul suo volto dimagrito e scomposto dalla sofferenza.

— Vediamo, riprese l'antico portiere, che cosa è che mi avete da chiedere? Di qui a un momento si dispensa la colazione ai malati, ma ciò non ci impedirà di parlare... Ho un buon appetito, sapete, quando i dolori indiavolati mi lasciano per un momento tranquillo. Io mi trovo a razione intera, ma niente vino... i medici pretendono che non mi faccia bene... Una idea bestiale, naturalmente... Ciò mi indispone un po' ma, infine, bisogna rassegnarsi... Ma bastano ormai le chiacchiere; in che cosa vi posso servire?

Paolo Giret si affrettò a profittare delle buone disposizioni del vecchio soldato.

— Ecco, disse egli, la mia prima domanda: Voi vi trovavate ancora al servizio del signor conte di Lagarde allorchè questi è stato assassinato?

— Sì, signore.

— Vi è stato nell'istruttoria di questo delitto un punto rimasto completamente oscuro e che il giudice non ha cercato nemmeno di chiarire...

— E quale, signore?

— Questo: il conte di Lagarde, al momento in cui è stato colpito, non abitava nella sua villa di Joinville?...

— No, signore.

— Come è che non trovandosi a Joinville nè la moglie, nè i domestici, egli vi si sia recato alle undici di sera per farvisi assassinare?...

Dionigi Bonnafoux restò silenzioso per alcuni secondi.

— Non lo so, fece egli quindi, ma bisogna dirvi che il signor conte era un po' originale... gli venivano in testa delle fantasie, dei capricci, e io lo ho visto più di una volta partire da solo alla volta di Joinville...

— Lo ammetto, ma non indubbiamente in un'ora tanto avanzata della sera (in modo da giungere in piena notte in una casa ove non si trovava alcuno per riceverlo) ed è al momento in cui stava per entrare nel parco che venne colpito....

— Certo quella sera egli è uscito dal palazzo assai tardi... Io non lo avevo mai visto partire per Joinville in un'ora simile e ciò mi è sembrato tanto più curioso in quanto che il signor conte arrivava da un viaggio...

— Ah! - fece vivamente Paolo Giret. - Il signor di Lagarde arrivava da un viaggio quel giorno?... il giorno dell'assassinio?

— Sì, signore... Io non lo aspettavo affatto, non essendo stato prevenuto del suo ritorno... Egli giunse in via Verneuil verso le nove della sera. Gli aprii molto sorpreso, egli si trattenne tutt'al più una mezz'ora a palazzo, e tornò nella mia portineria dicendomi che usciva...

— Usciva, lasciando la moglie al palazzo?

— Nossignore... La signora contessa era fuori.... stava a teatro...

— Ne siete certo?

— Come di chiamarmi Dionigi Bonnafoux. Il cameriere, durante il giorno, era andato a comperare un palco per la signora all'*Ambigu*... Oh, io ho buona memoria... mi ricordo di ciò, come se fosse accaduto ieri... anzi si rappresentava « La portatrice di pane » e il cameriere mi ha detto: « Vorrei vederlo questo dramma, perchè ho letto nel *Petit Journal* il romanzo da cui è stato tratto... e vi è da piangere sul serio. »

— Allora, perchè la signora di Lagarde fosse assente da casa sua quella sera, bisogna che neppure lei si aspettasse il ritorno del marito.

— Probabilmente, signore...

— Ma voi non lo potreste assicurare?

— Affemmia no. Il fattorino portava le lettere... che io consegnavo al cameriere o alla cameriera, non occupandomi affatto del resto.

— La contessa aveva pranzato al palazzo quella sera?

— No; ah questo no! Ella non si è servita della sua vettura, ma un po' prima delle sei ha mandato a prendere un fiacre per recarsi a pranzo fuori...

— Al mattino era uscita?

— Sì, di buonissima ora, perchè era prima di colazione...

— A piedi o in vettura?

— A piedi... perlomeno ella non ha fatto attaccare, nè chiesto che le si prendesse una vettura in piazza.

— Ignorate ove andava?

— Completamente. La signora contessa non era donna da dare spiegazioni ai domestici.

— Aveva l'abitudine di uscire di buon mattino?

— Non le capitava mai... proprio mai...

— Voi non supponete il motivo per cui lasciò tanto eccezionalmente la casa al mattino di quel giorno?

— Affemmia no... ammenochè...

— Ammenochè? - chiese avidamente Giret.

— Mi sembra di ricordarmi che quella mattina era arrivata una lettera per la signora, una lettera sola, coi giornali... e potrebbe essere questa lettera che la avesse costretta ad assentarsi...

— Non è che una supposizione la vostra?

— Diamine, sì.

— Il signor di Lagarde, allorchè entrò al palazzo, di ritorno dal viaggio, apprese che la moglie era a teatro?

— Sì, signore. Il cameriere glielo disse di certo e credo di averglielo detto anche io...

— E non ha manifestata alcuna sorpresa?

— Ha potuto restar sorpreso nel suo intimo, ma non ne ha lasciato trapelar nulla.

— A quale ora la contessa ha fatto ritorno dal teatro?

— Presso a poco verso l'una del mattino...

A questo punto la conversazione rimase interrotta.

Gli infermieri passavano vicino ai letti per la distribuzione delle colazioni.

Dionigi Bonnafoux ricevè la propria razione.

— Sapete, signore - fece egli cominciando a mangiare con grande appetito - potrò parlare lo stesso. Continuiamo dunque la conversazione, se vi pare.

Paolo Giret profittò del permesso.

— Il signor Lagarde - chiese egli - era assente da Parigi da un pezzo?

— Almeno da tre settimane...

— Si trovava all'estero?

— Non so...

— Il giorno in questione ha ricevuto la visita di qualcheduno?

— Quella di Valentin.

— Chi è Valentin?

— Il giardiniere-custode della proprietà di Joinville. Questi portava le chiavi della villa alla signora, prevenendola che era costretto a recarsi al paese, presso il padre morente, ove sua moglie si trovava già da parecchi giorni.

— Allora la signora di Lagarde sapeva che la villa era senza guardiani?

— Naturalmente.

— Durante il viaggio del signor conte veniva molta gente al palazzo?

— Pochissima... Tutt'al più il signor Filippo di Kerven, un magistrato, amico intimo del signore e della signora... e non ne son nemmeno sicuro.

— Dopo la morte del vostro padrone la giustizia è venuta al palazzo non è vero?

— Sì, signore, il giudice istruttore è venuto con un signore che hanno detto essere il capo della pubblica sicurezza... Sono stati apposti i sigilli... e di lì a pochi giorni sono venuti a portar via dei pacchi di carte.

— Era sempre il giudice istruttore?

— Sì signore.

— E questo giudice istruttore era sempre il signor Filippo di Kerven?

— Sì signore.

— Voi non siete stato chiamato nel gabinetto del giudice per deporre intorno a ciò che potevate sapere?

— No, signore... e neppure gli altri domestici... e a noi il fatto è sembrato anzi curioso.

— Il signor Lagarde aveva una figlia, non è vero?

— Sì, signore... una bella signorina fra i diciassette e i diciotto anni. Ella è in campagna, in casa di amici della contessa... E' stata fatta venire per assistere ai funerali del suo povero padre... poi è ripartita col marchese e la marchesa di Mercoeur, che hanno un castello non lontano da Blois.

Paolo Giret non trovava altre domande da rivolgere all'antico portiere di via Verneuil.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato coi inchiostri e colori Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.